

Comune di Oderzo (Tv)

Intervento di edilizia produttiva in variante a P.I. – Lottizzazione “Mercante”

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Committente:

Nice Immobiliare s.r.l.

via Pezza Alta n. 13, 31046 ODERZO (Tv)

Redatto:

dott. arch. Roberto Giacomo Davanzo

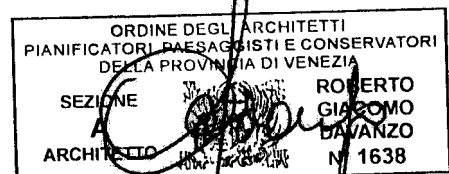
Documento firmato digitalmente dal redattore

PROTECO
 **engineering**

via Cesare Battisti 39, 30027 San Donà di Piave (Ve)

TEL. 0421.54589

mail: protecoeng@protecoeng.com



INDICE

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | PREMESSA | 3 |
| 1.1 | PERCORSO METODOLOGICO DEL PROCESSO VALUTATIVO DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS | 3 |
| 1.2 | CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE | 4 |
| 2 | L'OGGETTO VALUTATO: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE | 5 |
| 2.1 | CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO | 5 |
| 2.2 | OBIETTIVI DELLA VARIANTE | 8 |
| 2.3 | CONTENUTI DELLA VARIANTE | 8 |
| 2.4 | MODALITÀ DI ATTUAZIONE | 14 |
| 2.5 | CONSUMO DI SUOLO | 14 |
| 2.6 | VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA | 14 |
| 3 | QUADRO PROGRAMMATICO | 15 |
| 3.1 | IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE (PTRC) | 15 |
| 3.2 | PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME LIVENZA (PAIL) | 21 |
| 3.3 | PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA | 21 |
| 3.4 | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO | 21 |
| 3.5 | RETE NATURA 2000 | 23 |
| 3.6 | LA PIANIFICAZIONE COMUNALE | 24 |
| 3.6.1 | <i>Piano di Assetto del Territorio di Oderzo</i> | 24 |
| 3.7 | PIANO DEGLI INTERVENTI VIGENTE | 25 |
| 4 | QUADRO AMBIENTALE | 26 |
| 4.1 | FONTE DEI DATI | 26 |
| 4.2 | ARIA | 27 |
| 4.2.1 | <i>Qualità dell'aria</i> | 27 |
| 4.3 | ACQUA | 29 |
| 4.3.1 | <i>Acque superficiali</i> | 30 |
| 4.3.2 | <i>Acque sotterranee</i> | 32 |
| 4.4 | SUOLO E SOTTOSUOLO | 34 |
| 4.4.1 | <i>Caratteristiche litologiche, geomorfologiche e geopedologiche</i> | 34 |
| 4.4.2 | <i>Rischio sismico</i> | 37 |
| 4.4.3 | <i>Uso del suolo</i> | 37 |
| 4.5 | SISTEMA NATURALISTICO | 38 |
| 4.6 | AGENTI FISICI | 39 |
| 4.6.1 | <i>Rumore</i> | 39 |
| 4.6.2 | <i>Radiazioni non ionizzanti</i> | 39 |
| 4.7 | PATRIMONIO CULTURALE, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO | 41 |

| | | |
|----------|---|-----------|
| 4.7.1 | <i>Patrimonio archeologico</i> | 41 |
| 4.7.2 | <i>Patrimonio architettonico e culturale</i> | 41 |
| 4.7.3 | <i>Ambiti paesaggistici</i> | 41 |
| 4.8 | SISTEMA SOCIO-ECONOMICO | 42 |
| 4.8.1 | <i>Attività commerciali e produttive</i> | 42 |
| 4.8.2 | <i>Viabilità e traffico</i> | 42 |
| 5 | EFFETTI SULL'AMBIENTE | 43 |
| 5.1 | MATRICE DI STIMA DEGLI IMPATTI | 43 |
| 5.2 | DESCRIZIONE DELLA MATRICE | 44 |
| 5.2.1 | <i>Aria</i> | 44 |
| 5.2.2 | <i>Acqua</i> | 44 |
| 5.2.3 | <i>Suolo e sottosuolo</i> | 44 |
| 5.2.4 | <i>Sistema naturalistico</i> | 44 |
| 5.2.5 | <i>Agenti fisici</i> | 45 |
| 5.2.6 | <i>Patrimonio culturale</i> | 45 |
| 5.2.7 | <i>Sistema socio-economico</i> | 45 |
| 6 | CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI | 46 |
| 7 | SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI | 47 |

1 PREMESSA

La presente verifica di assoggettabilità a VAS riguarda una variante urbanistica parziale al Piano degli interventi (PI) del comune di Oderzo che prende origine da accordo di pianificazione (ai sensi dell’art. 6 della LR 112/2004).

Obiettivo della variante è di consentire alla società NICE immobiliare srl di ampliare la superficie coperta del proprio impianto produttivo già esistente all’interno del Piano Urbanistico Attuativo PUA n°19 “PdL Marcante” localizzato nella zona industriale compresa tra via Callalta e la Strada Regionale 53 Postumia.

Nello specifico la variante da una parte riclassifica un’area di proprietà comunale direttamente collegata con l’impianto produttivo da zona a servizi (parcheggio esistente) a Zona D1 produttiva. Dall’altra, contemporaneamente, riclassifica una zona posta più a sud da zona D1 a zona a parcheggio. Questa trasposizione garantisce l’invarianza rispetto alla dotazione di standard esistenti.

Poiché a fronte dei caratteri degli interventi previsti, la variante al Piano non è inclusa nelle ipotesi di esclusione di cui all’allegato A della DGR 1717 del 03 ottobre 2013 si procede con la verifica di assoggettabilità a VAS.

1.1 Percorso metodologico del processo valutativo di assoggettabilità alla VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è stata introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, con lo scopo di verificare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La VAS consente inoltre di valutare più scenari alternativi tra cui individuare il più appropriato, oltre agli impatti potenziali e alle misure di mitigazione e/o compensazione da applicare allo stesso.

La Direttiva è stata poi recepita, a livello nazionale, con D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, “Norme in materia ambientale” e Correttivo D.Lgs. n. 4/2008. In particolare, il codice dell’ambiente prevede all’articolo 6 “Oggetto della disciplina”, punto 3, una norma di deroga all’assoggettamento a VAS per piani e programmi relativi a piccole aree locali o per varianti minori degli stessi qualora l’autorità competente, a seguito dell’attivazione della procedura di “verifica di assoggettabilità” ai sensi dell’art. 12 del medesimo decreto, valuti che non ci siano impatti significativi sull’ambiente.

Con DGR n. 3262/2006 La Regione Veneto introduce la procedura di VAS, aggiornata e integrata con le successive DGR n. 791/2009, n. 1642/2012 e n. 1717/2013.

L’obiettivo della verifica di assoggettabilità a VAS è dunque individuare le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi della variante sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva, dell’allegato I del D.Lgs. 152/2006 e dell’allegato F della DGRV 791/2009.

I contenuti minimi del documento, stabiliti da normativa, sono:

- a. individuazione dell’ambito di variante e delle aree coinvolte dalla stessa;
- b. descrizione dei contenuti della variante;
- c. coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e comunale;
- d. stato dell’ambiente delle aree coinvolte dalla variante;
- e. caratterizzazione degli effetti determinati dalla variante e delle aree possibilmente coinvolte;
- f. linee guida per l’attuazione dell’intervento con criteri di sostenibilità.

1.2 Criteri per la definizione dell'area di indagine

Al fine della valutazione dei possibili impatti generati dall'intervento in variante, è necessario definire l'ambito di studio, ovvero quell'area geografica che può ritenersi coinvolta dalle ricadute ambientali delle trasformazioni prodotte dall'intervento stesso.

La definizione dei confini dell'area d'indagine può basarsi da un lato sui concetti relativi ai principi dell'analisi ambientale, dall'altro sulla individuazione di segni morfologici ed infrastrutturali forti, capaci di creare cesure nel territorio. L'ambito d'indagine, peraltro, potrebbe variare a seconda delle componenti ambientali considerate allo scopo di avere un quadro più significativo delle relazioni ambientali.

L'area del progetto, infatti, si rappresenta come una cellula che non può essere considerata a sé stante bensì parte integrante dell'organismo ambientale di riferimento, indagato nel suo complesso per poter comprendere le relazioni di feed-back.

Nel caso specifico le componenti ambientali analizzate sono:

Componente Aria: l'ambito di riferimento è costituito dai comuni di Oderzo e Ponte di Piave.

Componente Acqua: l'ambito di riferimento è quello del comune di Oderzo, con osservazione generale anche su quello di Ponte di Piave.

Componente Suolo/Sottosuolo: l'ambito di riferimento è relativo all'area di intervento e al territorio circostante.

Agenti fisici: l'ambito di riferimento è quello dell'area d'intervento e il territorio circostante.

Componente Naturalistica: l'ambito di riferimento è costituito dall'area prossima a quella di progetto, oltre ai siti Natura 2000.

Componente Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico: l'ambito di riferimento è costituito dall'area di studio.

2 L'OGGETTO VALUTATO: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

2.1 Contestualizzazione geografica e localizzazione dell'intervento

L'area oggetto di valutazione ricade all'interno del territorio comunale di Oderzo, che si estende, con una superficie di 42,6 chilometri quadrati, a est all'interno della provincia di Treviso.

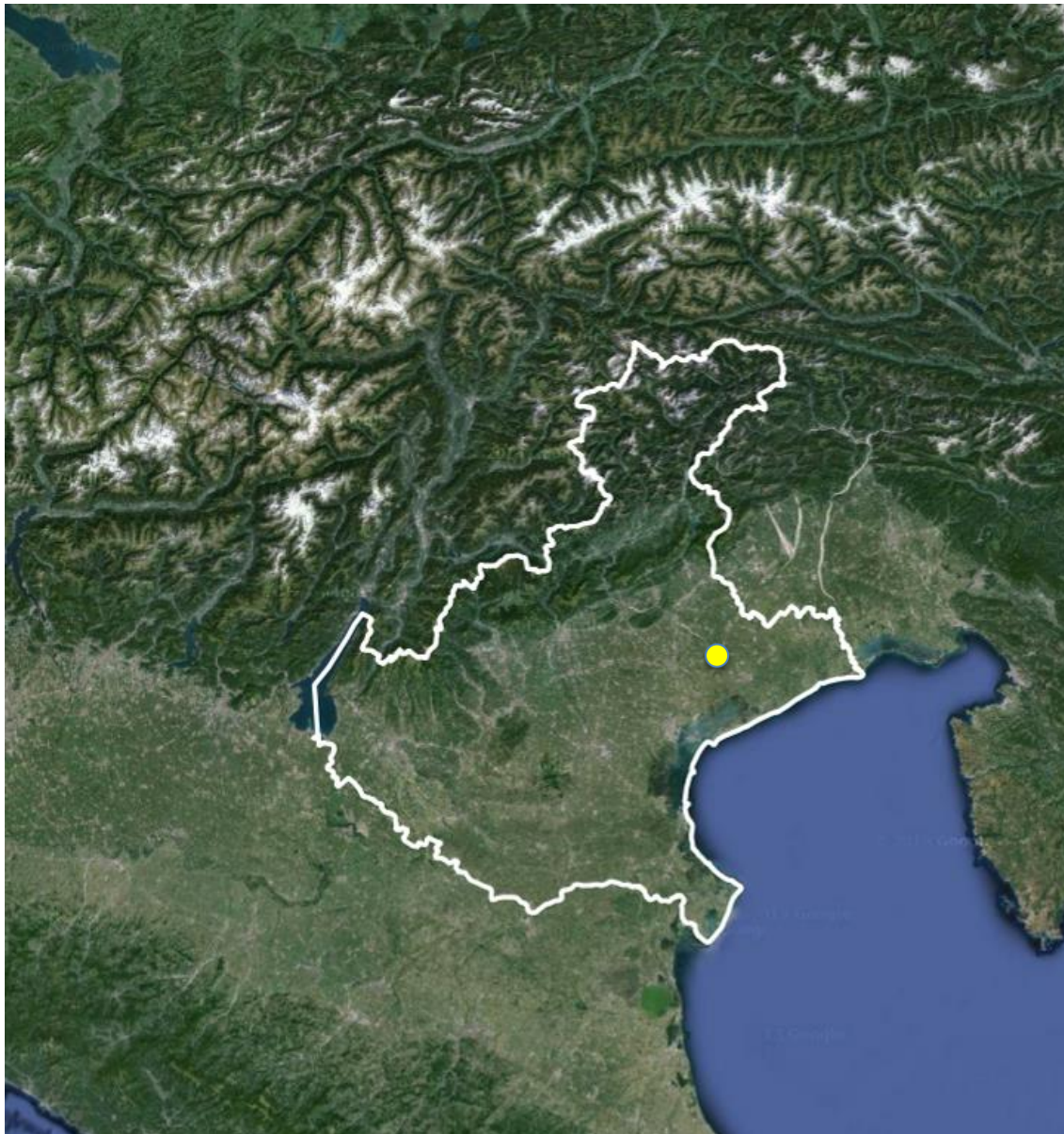


Figura 1 - Localizzazione di Oderzo nella Regione Veneto

Il territorio comunale confina con i comuni di Mansuè e Fontanelle a nord, Ormelle a ovest, Ponte di Piave a sud, Chiarano a sud est, Gorgo al Monticano a est. Oderzo si colloca dunque nella porzione nord-orientale della provincia di Treviso, quasi ai limiti con le province di Pordenone e Venezia e a circa venti chilometri dal capoluogo di provincia, Treviso.

Le funzioni urbanistiche insediate si sviluppano lungo le direttrici stradali principali – attività produttive, commerciali e direzionali – mentre i nuclei residenziali e dei servizi a essi afferenti si sviluppano intorno al centro, consolidando la struttura urbanizzata. Il territorio presenta dunque un modello insediativo compatto, con una contenuta dispersione residenziale e produttiva, che caratterizza in parte anche i comuni vicini.

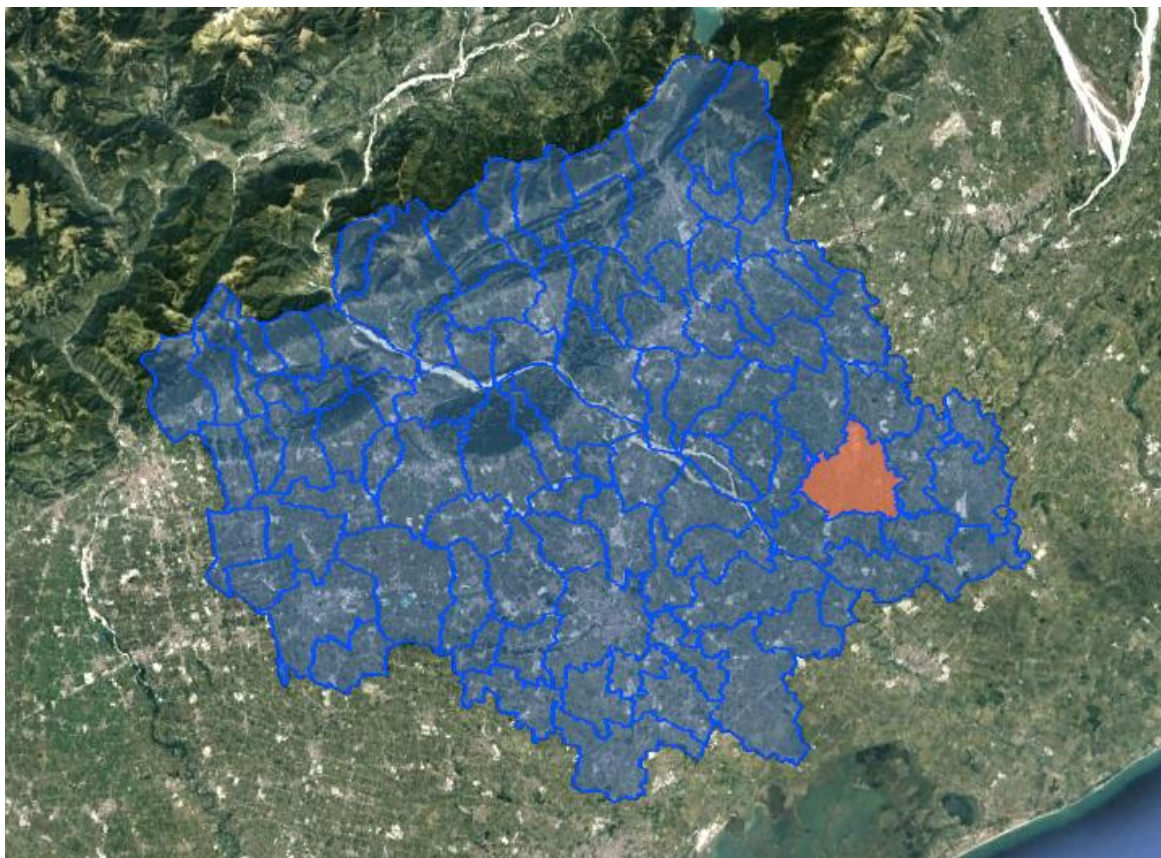


Figura 2 - Localizzazione di Oderzo nella provincia di Treviso

Le aree produttive sono posizionate prevalentemente nella periferia degli abitati, in continuità (con Ponte di Piave) o sulla stessa direttrice (Oderzo – Fontanelle, Oderzo – Mansuè).

Il paesaggio caratteristico è quello dell'ambiente agricolo di pianura, caratterizzato da aree con prevalenza di vigneti, aree con prevalenza di seminativi, aree a coltivazione mista con vigneti, prati e seminativi, la presenza di filari, siepi e macchie boscate.

L'intervento in variante si localizza all'interno dell'area produttiva che si estende, in continuità con quella del comune di Ponte di Piave, a sud del territorio comunale, tra la SR 53 Postumia e via Callalta, in frazione di Rustignè.

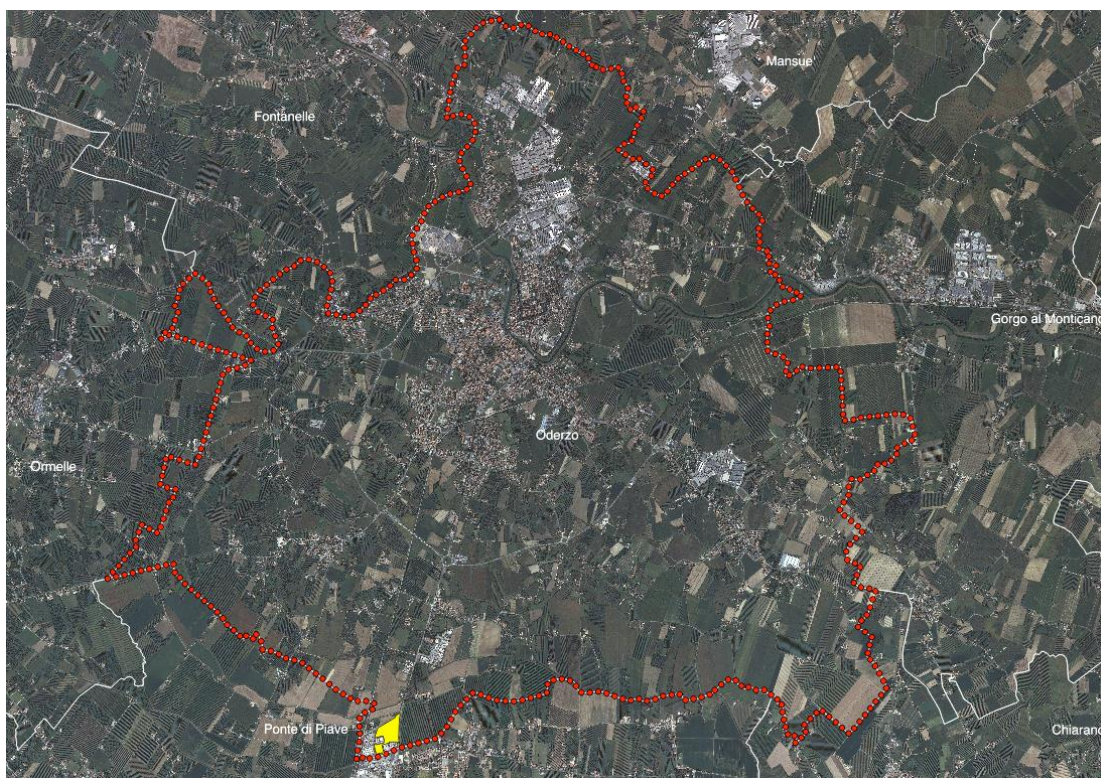


Figura 3 - Collocazione all'interno del territorio comunale



Figura 4 – Specifica dell'area di intervento

2.2 Obiettivi della variante

La ditta Nice immobiliare srl è localizzata nella zona produttiva di Oderzo in un'area compresa all'interno del Piano Urbanistico Attuativo - PUA n.19 “Mercante” tra via Callalta e la Strada Regionale 53 – Postumia.

La ditta Nice immobiliare srl, dopo aver edificato il lotto n. 4 e assorbito il lotto n. 5 (ex Girardi), si trova ora ad aver esaurito le proprie possibilità edificatorie, pur avendo in un prossimo futuro l'esigenza di un consistente ampliamento per l'incremento dell'attività produttiva e per la realizzazione di un magazzino automatico.

In questa prospettiva Nice ha recentemente acquisito il lotto n° 8 ricadente nel Comune di Oderzo e in piccola parte nel Comune di Ponte di Piave.

Poiché il lotto n° 8 è scollegato funzionalmente rispetto agli edifici esistenti, è stato recepito un apposito accordo di pianificazione per consentire lo sviluppo dell'ampliamento nell'adiacente area di proprietà comunale, nel quale ricade un'area a parcheggio e realizzare un equivalente parcheggio al posto del lotto.

Le dimensioni non troppo diverse del parcheggio pubblico e del lotto 8 hanno suggerito l'ipotesi di permutare le funzioni delle due aree garantendo alla comunità lo standard previsto e consentendo a Nice di disporre di un'area aggiuntiva potenzialmente vitale per il proprio sviluppo.

Obiettivo della variante è apportare le modifiche agli elaborati del PI per consentire l'intervento di ampliamento della superficie coperta nelle modalità sopra indicate.

2.3 Contenuti della variante

La variante urbanistica parziale si propone di riclassificare l'ambito secondo i contenuti della proposta di modifica all'Accordo di Pianificazione sottoscritto.



Figura 5 – Ambito di intervento

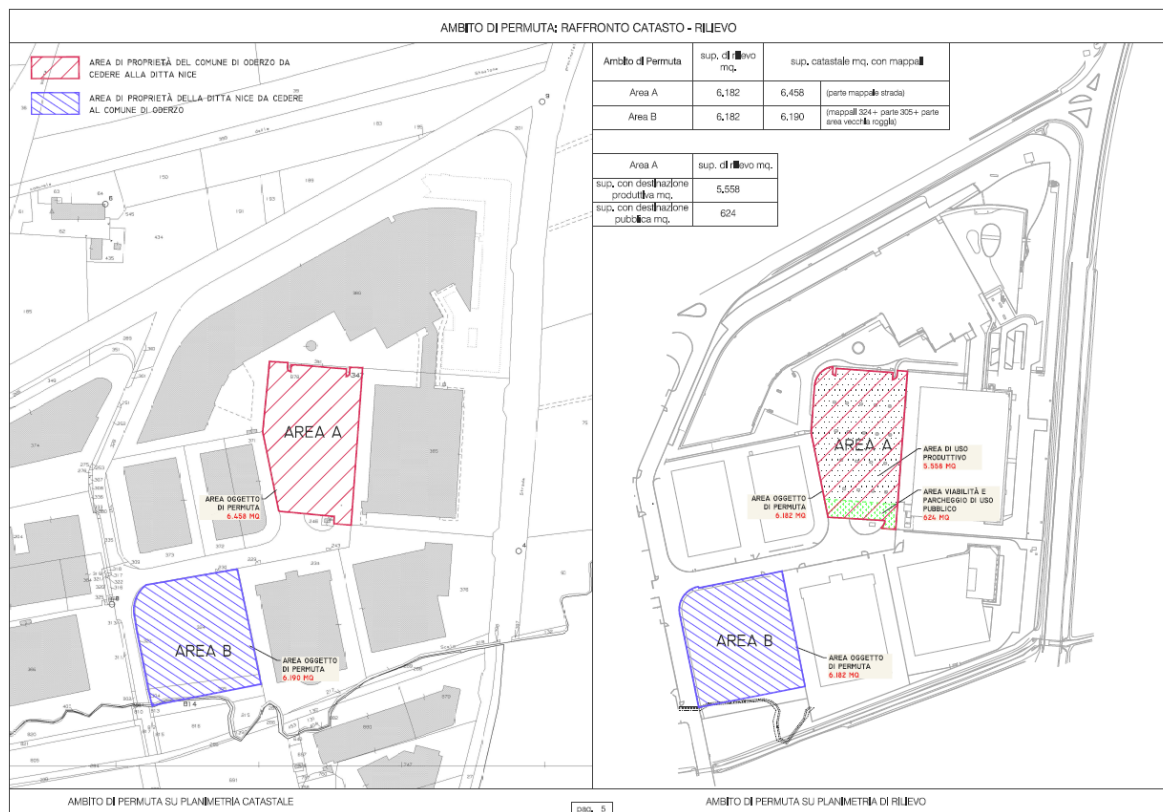


Figura 6 – Ambito di Permuta

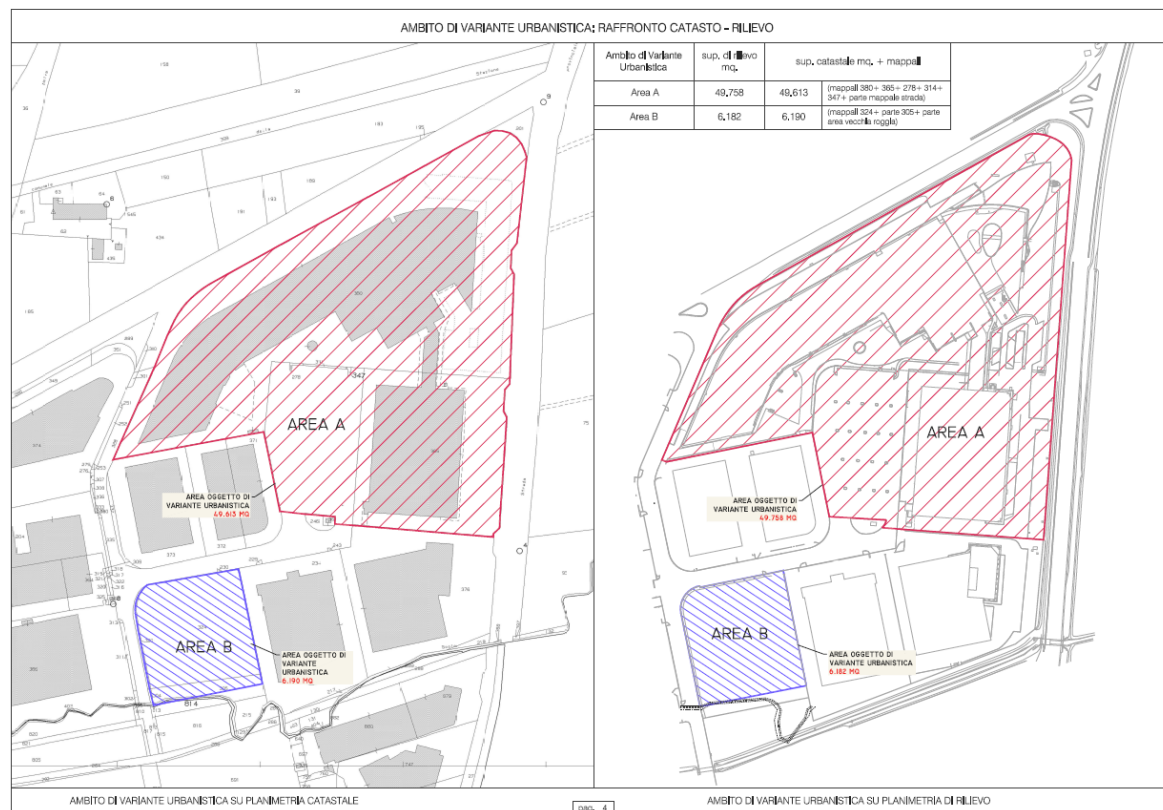


Figura 7 – Ambito di variante

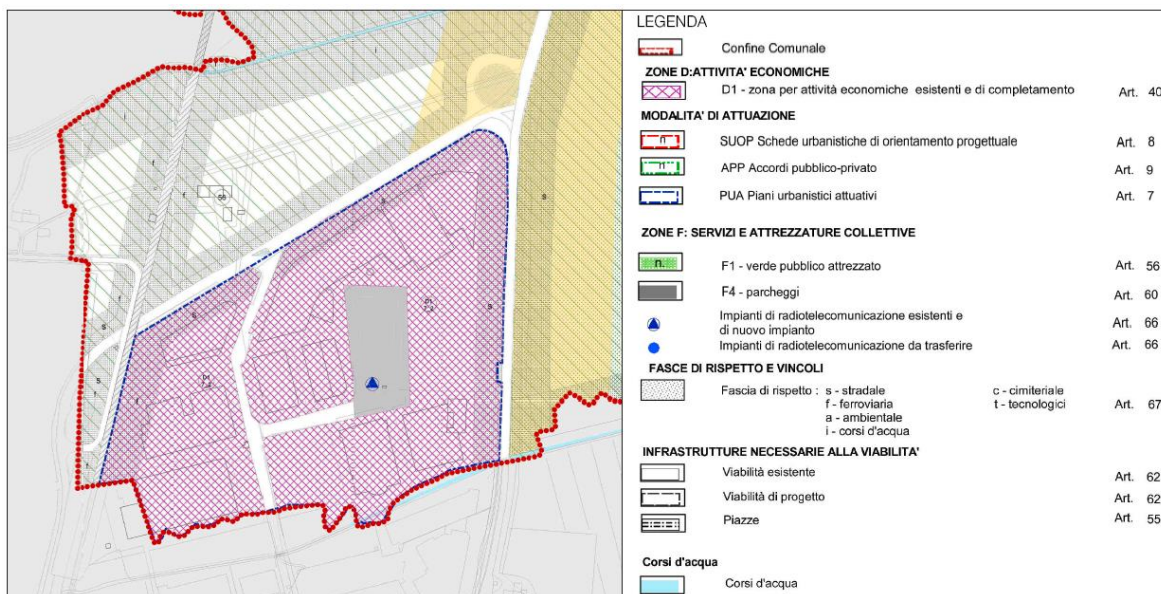
Nell' specifico gli ambiti di riferimento sono i seguenti:

- Un ambito di intervento che comprende gli impianti produttivi, una porzione di sedime stradale dello svincolo tra la statale Postumia e via Callalta, l'ambito del parcheggio

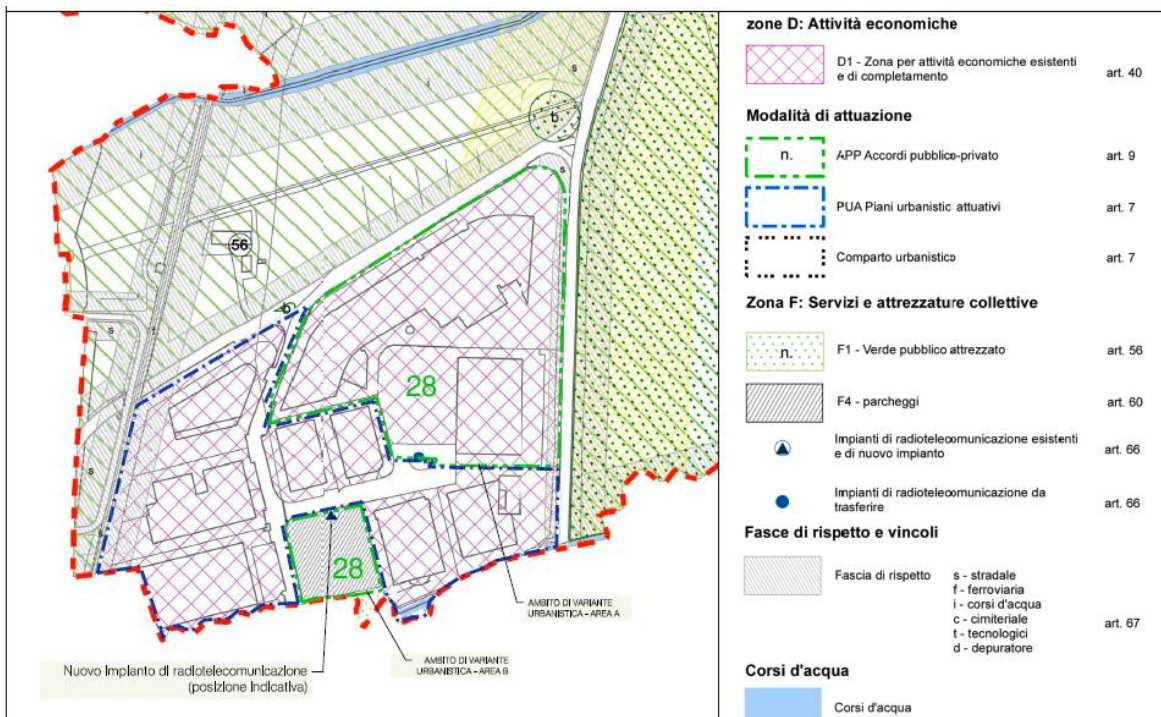
esistente (Area A) e il lotto n° 8 di proprietà Nice ricadente per la maggior parte all'interno del territorio di Oderzo e in minima parte, la porzione sud, nel territorio di Ponte di Piave;

- Un ambito di variante che comprende la zona produttiva ricadente all'interno del PUA n.19 “Mercante” ZTO D1, il parcheggio pubblico F4 (Area A) e la sola porzione del lotto n° 8 ricadente all'interno del comune di Oderzo (Area B);

- Un ambito di permuta che comprende l'attuale parcheggio e strada (Area A) e la porzione di lotto n° 8 (Area B).



Estratto tavola PI n. 3 seconda fase



Estratto tavola PI n. 3 terza fase – Variante¹

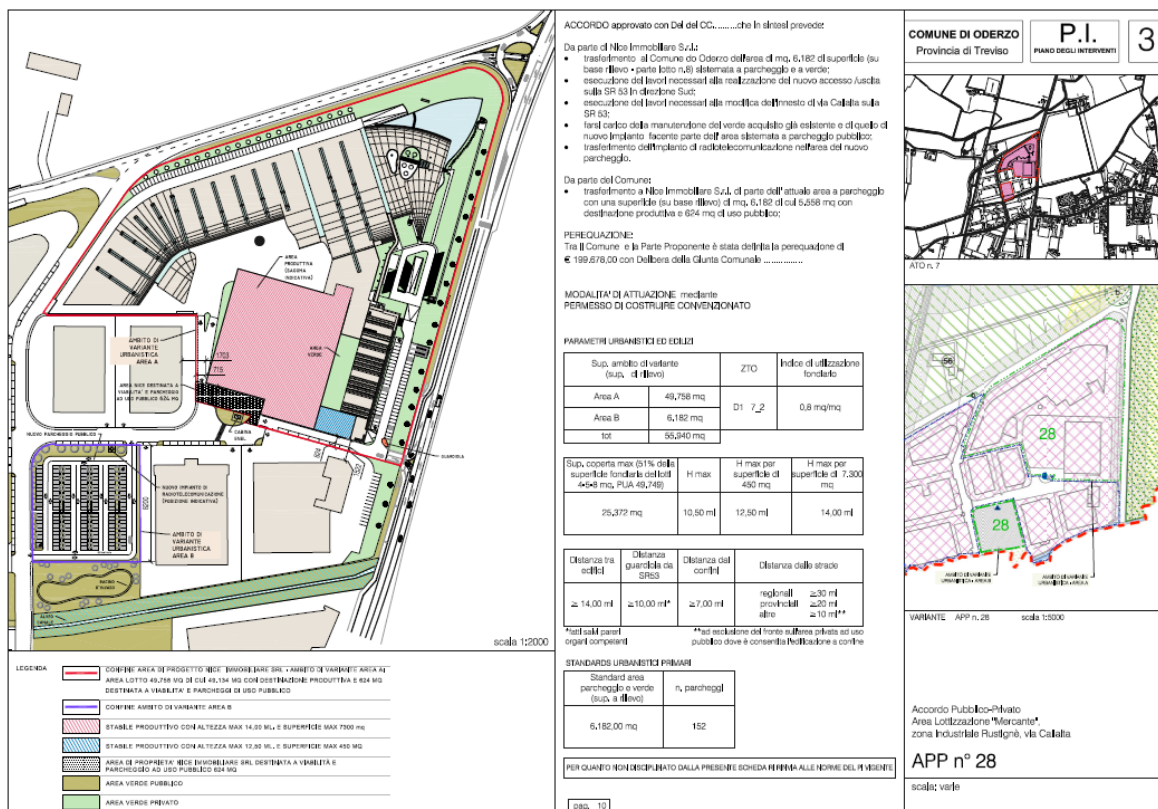
¹ L'estratto cartografico di “variante” risulta graficamente diverso dallo stato “vigente” poiché il PI

La variante in oggetto comporta dunque:

-La modifica della Tavola b0510130 8PI n. 3 terza fase) in scala 1:5000 nelle seguenti parti:

- 1) Esclusione degli attuali edifici e pertinenze della ditta NICE , del parcheggio pubblico esistente (Area A), del lotto n° 8 (Area B) e della relativa viabilità, dal perimetro del PUA n.19 “Mercante”;
- 2) Inclusione delle aree di cui sopra negli ambiti “APP Accordi pubblico privato” (art. 9 delle NTO);
- 3) Riclassificazione del parcheggio pubblico (Area A) da F4 parcheggi a ZTO D1 – Zone per attività economiche esistenti e di completamento (art. 40 delle NTO);
- 4) Riclassificazione del lotto n° 8 (area B) da ZTO D1 – Zone per attività economiche esistenti e di completamento a zona F4 parcheggi.

Viene inoltre inserito in allegato al Piano degli interventi la scheda APP n° 28 che definisce specifici parametri urbanistici da attuarsi nell’ambito di intervento.



Scheda APP n° 28 del PI

I contenuti della scheda si rifanno ai termini dell'accordo di pianificazione. In particolare si stabilisce che:

n°3 -Terza fase, pur non modificando la destinazione d'uso , ha dato rappresentazione grafica aggiornata a tutto il territorio comunale, pertanto si ritiene opportuno utilizzare tale base per definire lo stato di variante della proposta di accordo.

Parametri urbanistici

I parametri urbanistici contenuti nella scheda prevedono:

- il mantenimento della superficie coperta massima realizzabile generata dai lotti n°4-5-8 secondo i parametri del PdL originario di mq. 25.372, stante che la permuta/trasposizione comporta una riduzione della Superficie di fondiaria in proprietà della Ditta;
- un' altezza massima di ml. 14 per la nuova edificazione con superficie massima di mq. 7.300;
- un' altezza massima di ml. 12.5 per la nuova edificazione con superficie massima di mq. 450;
- un' altezza massima di ml. 10,5 per le altre edificazioni.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

| Sup. ambito di variante (sup. di rilievo) | | ZTO | Indice di utilizzazione fondiario |
|--|-----------|--------|--------------------------------------|
| Area A | 49.758 mq | D1 7_2 | 0,8 mq/mq |
| Area B | 6.182 mq | | |
| tot | 55.940 mq | | |

| Sup. coperta max (51% della superficie fondiaria dei lotti 4-5-8 mq. PUA 49.749) | H max | H max per superficie di 450 mq | H max per superficie di 7.300 mq |
|--|----------|--------------------------------------|--|
| 25.372 mq | 10,50 ml | 12,50 ml | 14,00 ml |

| Distanza tra edifici | Distanza guardiola da SR53 | Distanza dai confini | Distanza dalle strade |
|-------------------------|----------------------------------|-------------------------|---|
| ≥ 14,00 ml | ≥ 10,00 ml* | ≥ 7,00 ml | regionali ≥ 30 ml provinciali ≥ 20 ml altre ≥ 10 ml** |

*fatti salvi pareri
organi competenti

**ad esclusione del fronte sull'area privata ad uso
pubblico dove è consentita l'edificazione a confine

STANDARDS URBANISTICI PRIMARI

| Standard area parcheggio e verde (sup. a rilievo) | n. parcheggi |
|---|--------------|
| 6182,00 mq | 152 |

Estratto Scheda APP n° 28 relativa ai parametri urbanistici ed edilizi e agli standard urbanistici primari

Inoltre è previsto:

- la realizzazione di un nuovo accesso/uscita solo in direzione sud sulla SR 53 con “guardiola” per il controllo del traffico;
- la realizzazione di una modifica della viabilità nell' innesto tra via Callalta e la SR 53 per consentire l' inversione di marcia da chi provenga da Sud-Ovest sulla strada regionale SR53 ;

-l' individuazione di un nuovo sito all' interno della nuova area a parcheggio pubblico dove trasferire l' impianto di radio telecomunicazioni esistente, in accordo alle indicazioni fornite dall'ARPAV.

Nuovo parcheggio pubblico

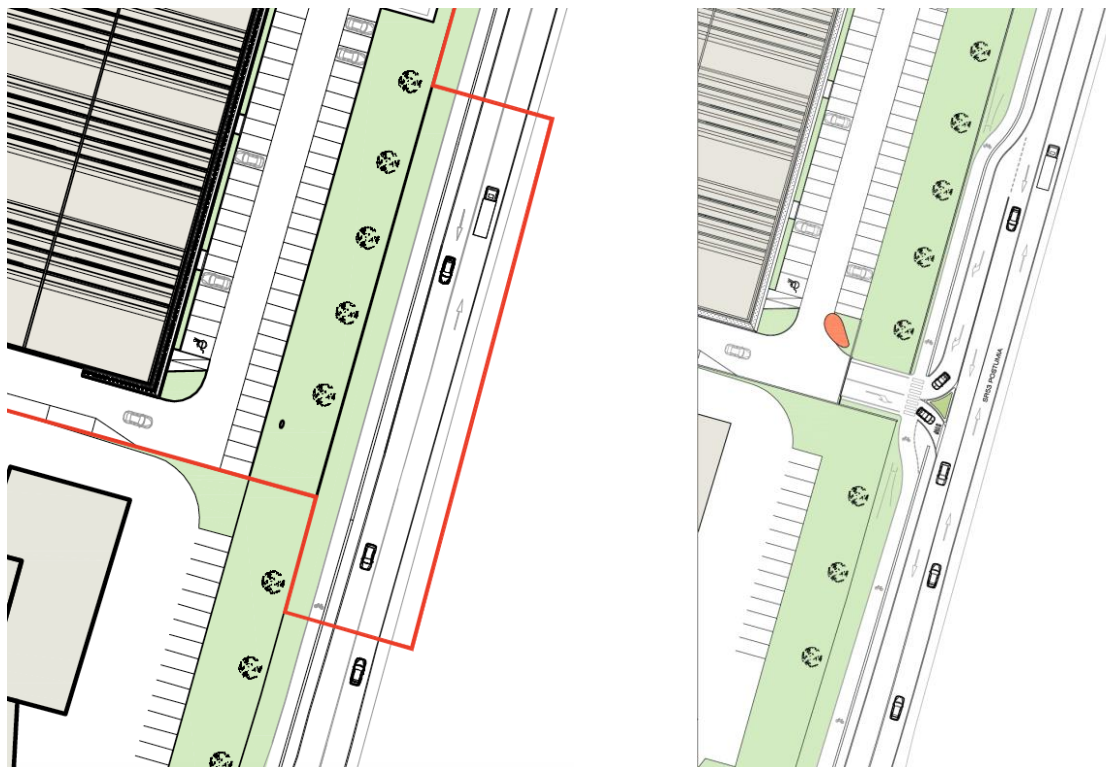
L'area del nuovo parcheggio pubblico, capace di 152 posti auto, comprensiva delle aree sistemate a verde, è di mq.6182 (escluso il bacino d'invaso) suddivisi in essenze verdi con ridotta manutenzione e alberi per aiuole perimetrali e interne, ghiaia chiara su griglie in materiale plastico per i posti auto (stalli), asfalto per i percorsi.

Nuovo edificio in ampliamento

L'acquisizione dell'area a parcheggio consentirebbe a Nice la realizzazione di un moderno edificio sviluppabile in base ai parametri urbanistici in una nuova superficie coperta di 7750 mq e in altezze che per una parte saranno di 12.50 mt max e per un'altra di 14 mt.

Nuovo accesso sulla Postumia

Con la realizzazione di *Nice place* diventa necessario per Nice poter disporre di un “ingresso di rappresentanza” rivolto unicamente ai visitatori ospiti e particolarmente funzionale soprattutto per particolari eventi. Il nuovo accesso, già autorizzato da Veneto Strade, avrà accesso e uscita nella sola direzione Sud.



Nuovo accesso sulla Postumia. A sinistra lo stato di fatto e a destra lo stato di progetto.

Modifica innesto di via Callalta su SR 53

Condizione imprescindibile all'apertura del nuovo accesso all'area Nice dalla Postumia, è la modifica dell'innesto di via Callalta sulla SR53; tale modifica è finalizzata a dare ai visitatori ospiti provenienti da Ponte di Piave in direzione Oderzo, la possibilità di poter effettuare un'inversione di marcia per usufruire del nuovo accesso a Nice.

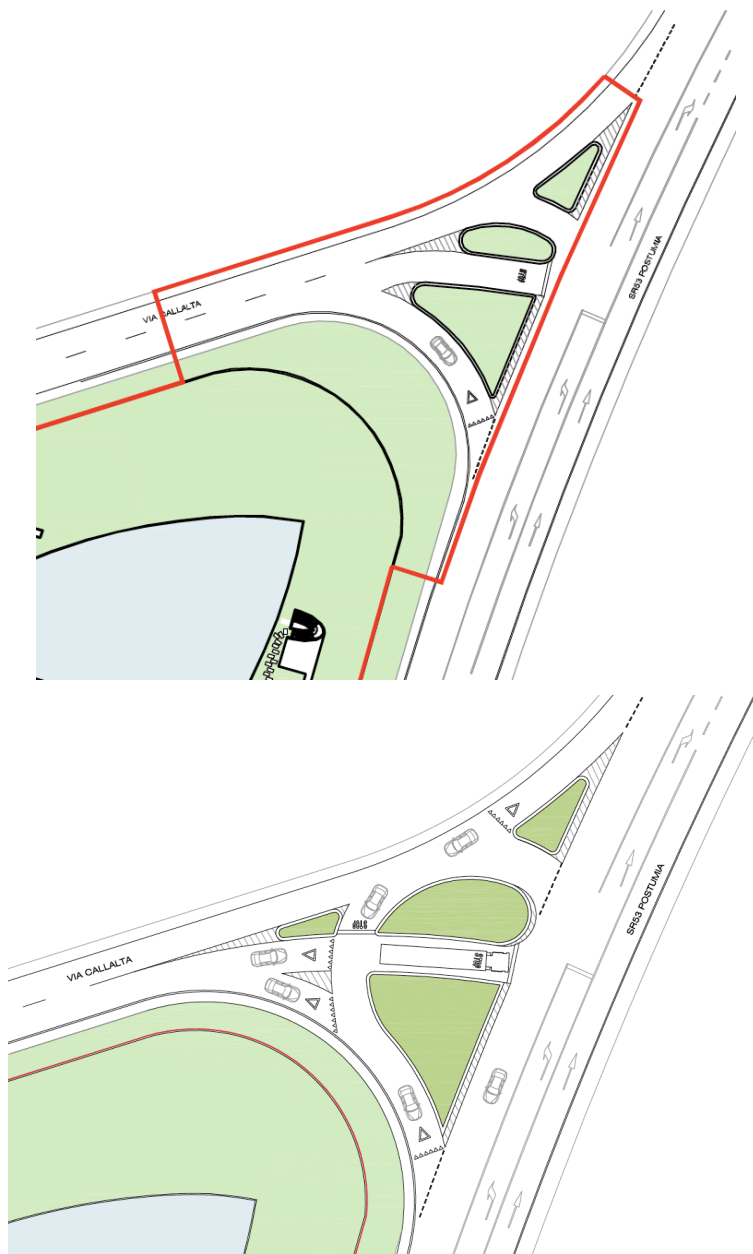


Figura 8 – Modifica innesto su via Callalta, stato di fatto e di progetto

2.4 Modalità di attuazione

Si prevede di realizzare l'intervento mediante permesso di costruire convenzionato.

2.5 Consumo di suolo

La variante in oggetto non comporta consumo di suolo poiché è localizzata entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata definiti in conformità a quanto previsto dall'art. 2 comma 1, lettera e) della Legge Regionale 6 giugno 2017, n. 14 e gli interventi previsti sono sempre ammessi ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera a) della medesima LR 14/2017.

2.6 Valutazione di compatibilità idraulica

Relativamente alla compatibilità idraulica della variante si riportano le considerazioni conclusive dello studio di compatibilità idraulica prodotto appositamente.

“Sotto il profilo urbanistico la variante proposta prevede una “mera ricollocazione” all'interno della lottizzazione industriale Mercante delle aree di standard a parcheggio (e

verde) senza variazioni dimensionali in favore dell'industriale o dello standard. Tale condizione implica di per sé il rispetto del principio dell'invarianza idraulica (a ben vedere nel complesso il progetto prevede una diminuzione della superficie impermeabile).

Rispetto allo stato di fatto odierno la variante proposta prevede una riduzione della superficie impermeabile nell'area oggi a parcheggio ed una maggiore impermeabilizzazione del lotto n.8.

Sulla base di indicazioni ricevute per la variante in progetto anziché il non aggravio del rischio idraulico si è proposto una diminuzione dello stesso.

L'applicazione del modello idrologico ha permesso di calcolare delle misure compensative per l'impermeabilizzazione introdotta nell'area di studio, provvedimenti che consentono di annullare gli incrementi di portata prodotti con la realizzazione dell'urbanizzazione.

All'interno dell'area di studio il volume di invaso di compensazione verrà ottenuto mediante:

- la realizzazione di un bacino d'invaso del volume pari a 368 mc;
- il sovradimensionamento delle condotte di scarico della rete meteorica.”

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Nei paragrafi che seguono si esaminerà la coerenza della variante proposta con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinati verificando, contestualmente, l'esistenza di eventuali vincoli e/o fattori limitativi e/o d'incompatibilità.

In particolar modo, se ne verificherà la compatibilità con seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAIL);
- Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico Del Bacino Idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
- Piano di Coordinamento Territoriale e Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP);
- Rete Natura 2000;
- PAT di Oderzo;
- PI n.2 di Oderzo.

3.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 e in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società sia con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Sulla base dei principi generali, il piano articola le proprie proposte in quattro sistemi principali:

- il “sistema dell'ambiente”;

- il “sistema, insediativo”;
- il “sistema produttivo”;
- il “sistema delle relazioni”.

Come si evince dalla Tavola n.1 “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”, per il territorio comunale non ci sono particolari indicazioni se non l’individuazione di alcune aree esondabili (art. 10 NdA).

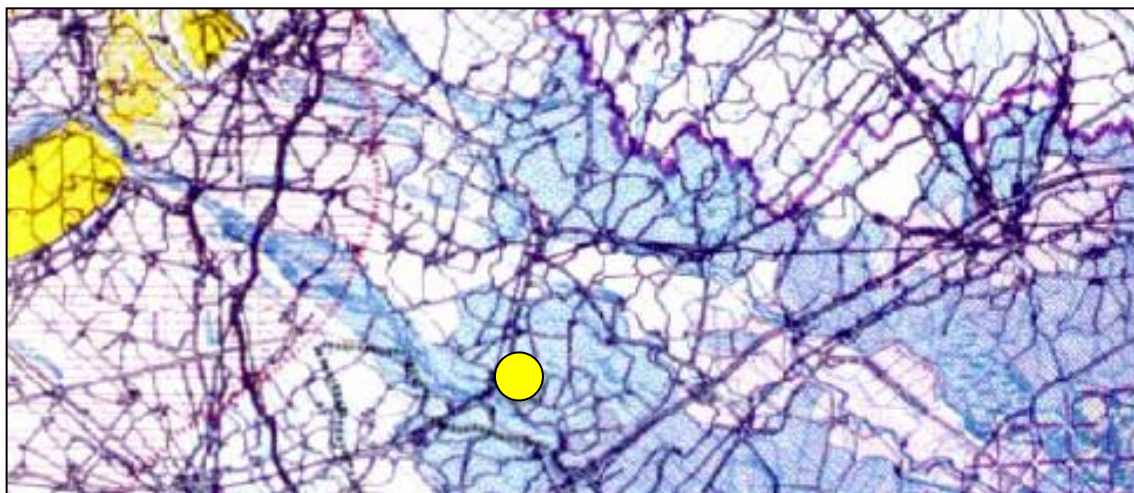
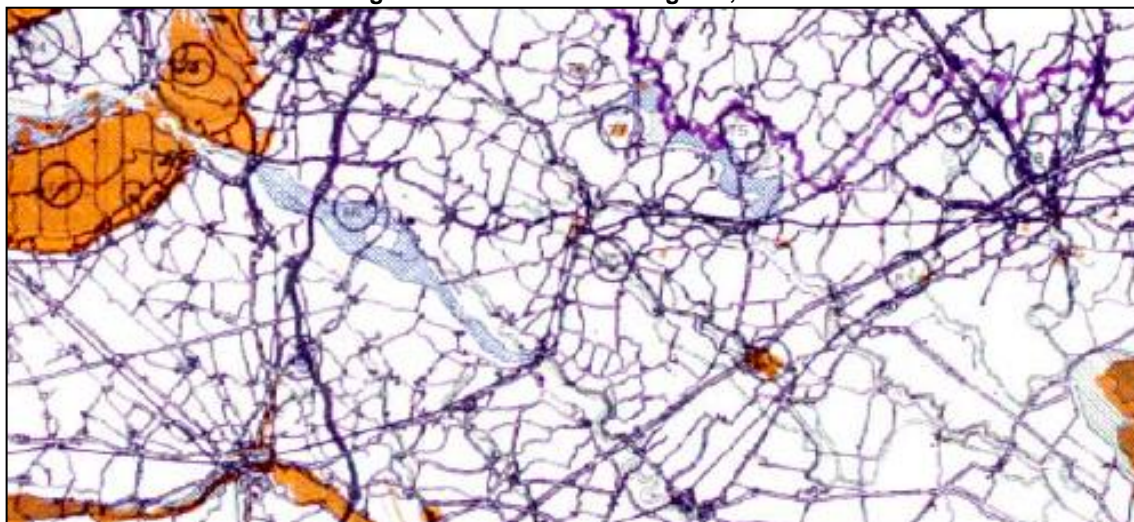


Figura 9- Estratto PTRC vigente, Tav. 1

La lettura della tavola n.2 “*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*” evidenzia come gli spazi prossimi al corso del Monticano siano di interesse ambientale e paesaggistico, tutelati quindi ai sensi art. 19 N.d

Figura 10 - Estratto PTRC vigente, Tav. 2



La tavola n. 3, “*Integrità del territorio agricolo*”, localizza il territorio di Oderzo in “Ambiti ad eterogenea integrità” (art. 22 NdA); ne consegue che gli interventi di trasformazione territoriale debbano tendere a evitare alterazioni irreversibili dei suoli agricoli.

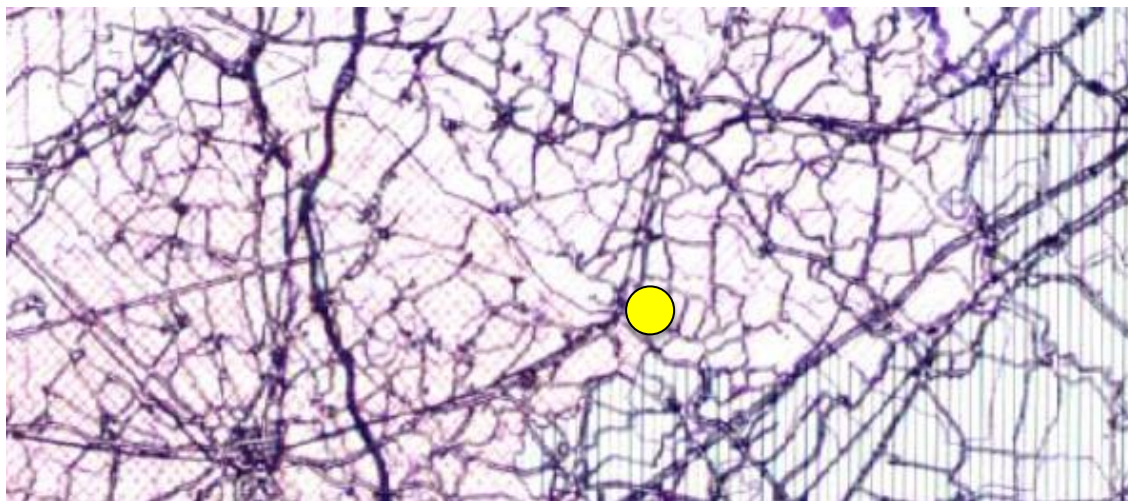


Figura 11 - Estratto PTRC vigente, Tav. 3

Analizzando la tavola n. 4 “Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico” e la tavola n. 5 “Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica” non emergono, in prossimità dell’area in variante, elementi di rilievo o sensibilità storico-testimoniale o ambientale.

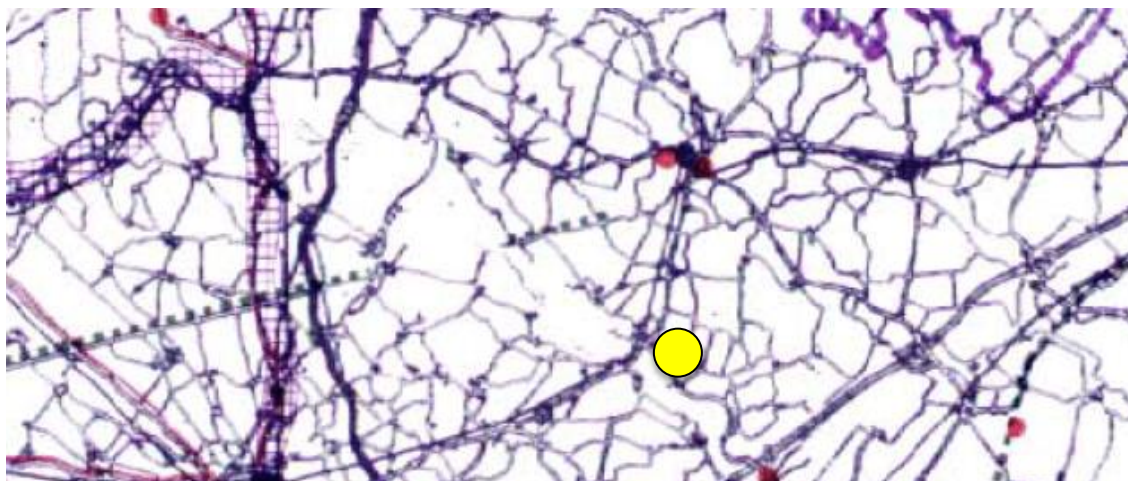


Figura 12 - Estratto PTRC vigente, Tav. 4

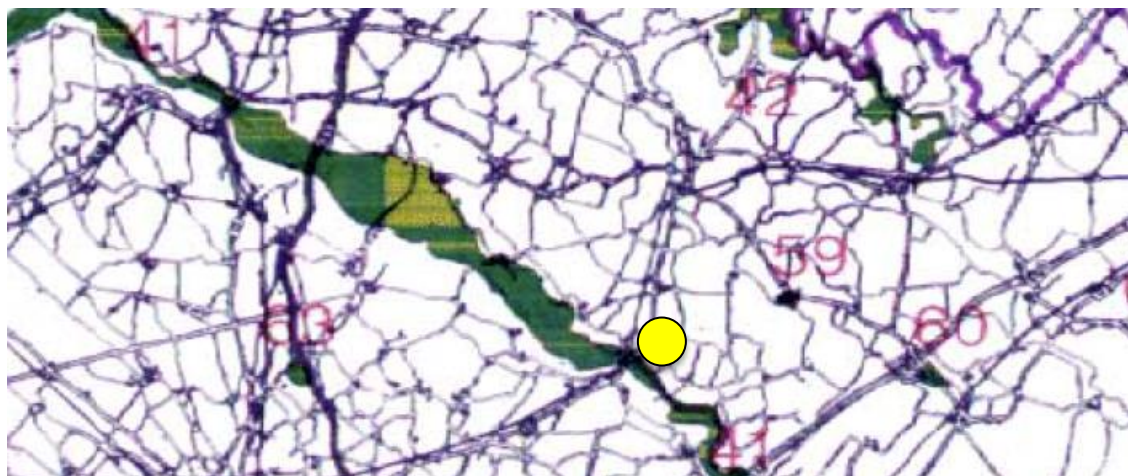


Figura 13 - Estratto PTRC vigente, Tav. 5

La tavola n. 6 “Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali”, così come della tavola n. 7 “Sistema insediativo”, non individuano particolari disposizioni per l’ambito di variante.

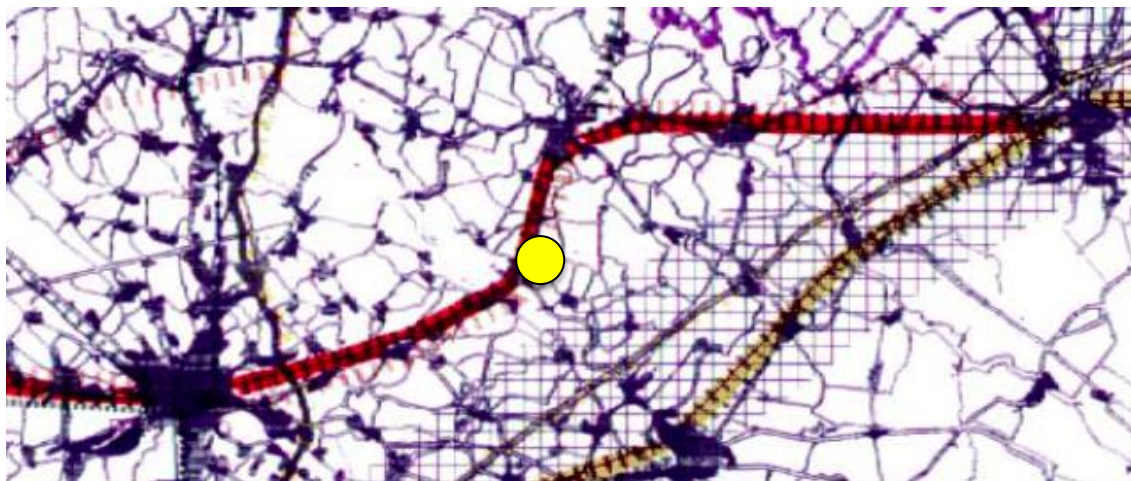


Figura 14 - Estratto PTRC vigente, Tav. 6

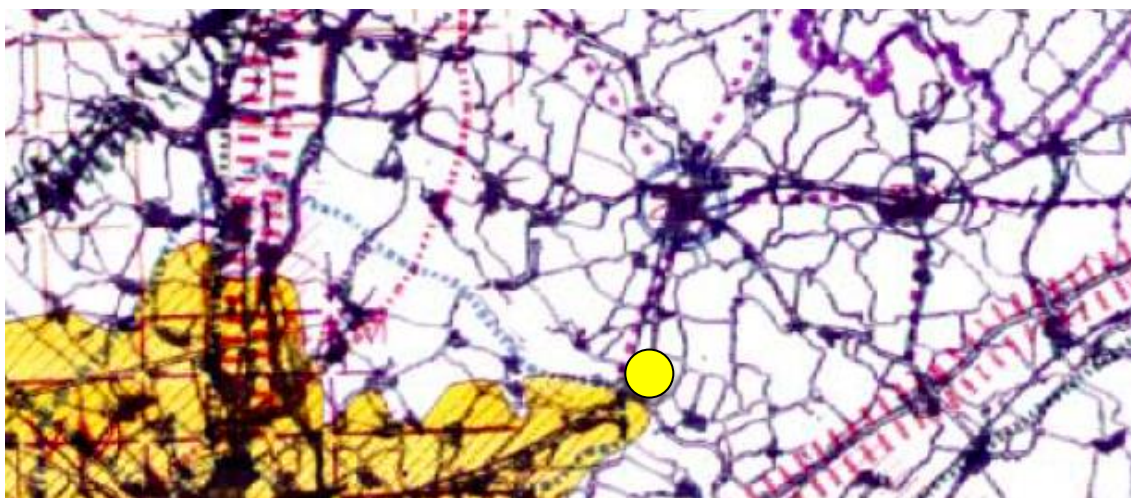


Figura 15 - Estratto PTRC vigente, Tav. 7

Infine la Tavola 8 “Articolazioni del Piano”, individua il territorio comunale di Oderzo quale fascia di interconnessione di sistemi storico-ambientali (art.3 NdA).

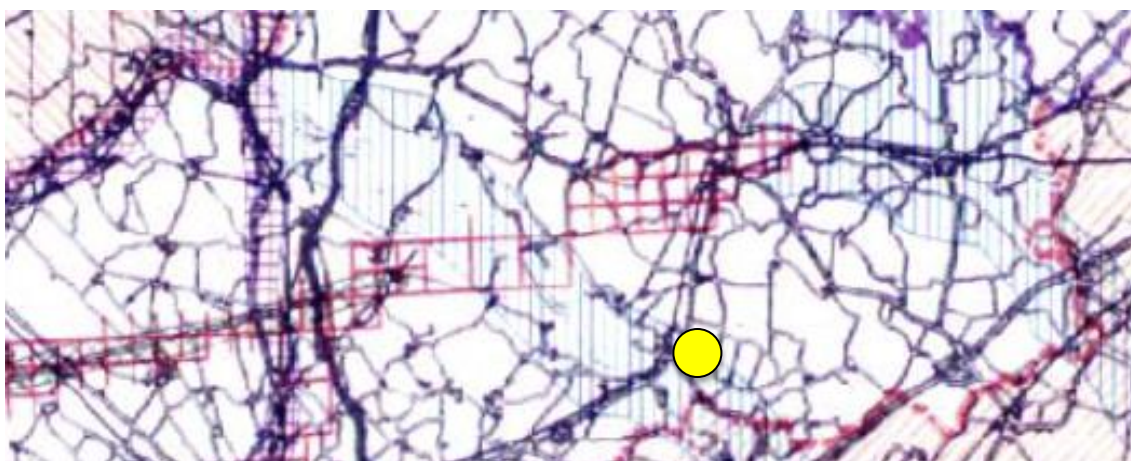


Figura 16 - Estratto PTRC vigente, Tav. 8

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un

coretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;

- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è stratificato il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge che uno dei problemi cui il Piano deve rispondere sia rappresentato dalla forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale. Sul lato dello sviluppo residenziale si apre la questione delle potenzialità di sviluppo e tematizzazione di caratteri attuali e delle dinamiche urbane, nella prospettiva di determinare processi evolutivi che vadano a valorizzare e sfruttare le qualità e potenzialità sociali, naturalistiche, sociali ed economiche.

In riferimento alla tipologie d'intervento della variante, si approfondisce l'analisi rispetto al tema delle valenze ambientali e paesaggistiche.

Il territorio comunale ricade all'interno della fascia delle risorgive e, in quanto alla diversità dello spazio agrario, essa è valutata da medio-bassa a medio-alta. La zona in variante non è però all'interno di spazi ed elementi di valore ambientale che strutturano la rete ecologica.

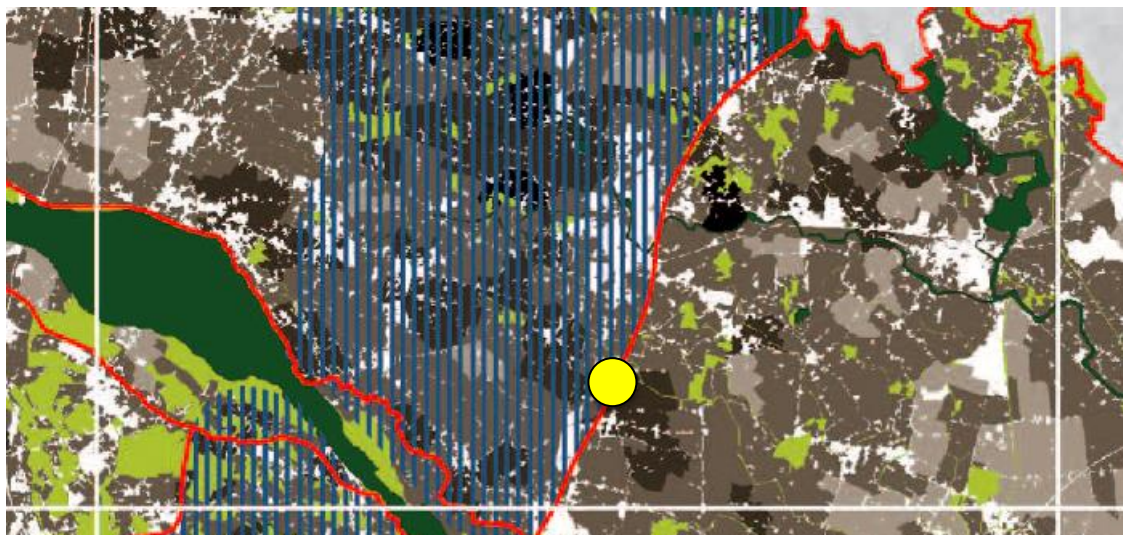


Figura 17 - Estratto PTRC adottato, Tav. 2

In seguito alla normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, è stata necessaria l’attribuzione al PTRC della qualità di piano urbanistico territoriale con specifica valenza paesaggistica.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013. Essa delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in un momento generale, con la valenza paesaggistica del PTRC, ed uno dettagliato, che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d’Ambito. La variante prevede inoltre – visti i mutamenti, dal 2009, delle caratteristiche dei settori di economia, energia e sicurezza idraulica – un aggiornamento dei contenuti territoriali del Piano, che descrivono il sistema relazionale, la difesa del suolo, la città.

Prendendo in esame la Tavola 4 “Mobilità” non emergono particolari indicazioni in merito al territorio di Oderzo.

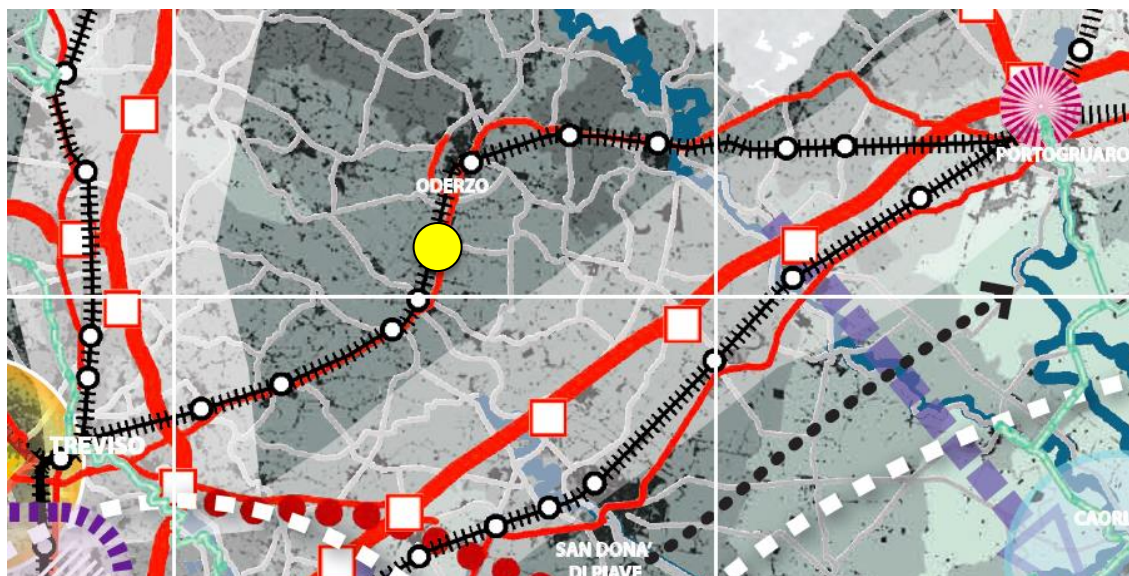


Figura 18 - Estratto Variante Parziale PTRC adottato, Tav. 4

La Tavola 9 rappresenta il “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”: il territorio comunale appartiene agli ambiti rappresentati nelle tav. 19-20 Medio Corso del Piave/Alta Pianura di sinistra Piave.

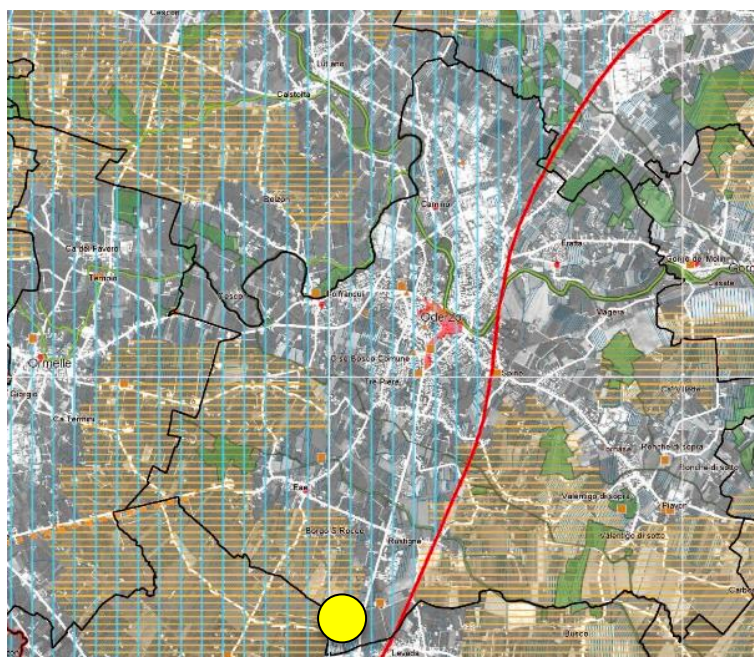


Figura 19 - Estratto Variante Parziale PTRC, TAV. 9 (Tav. 19 – 20)

In rilievo, per il territorio comunale, sono il corridoio ecologico rappresentato dal corso del fiume Monticano, il centro storico e le valenze storico-architettoniche e archeologiche. In alcune sue parti il piano individua aree ad alta utilizzazione agricola. L'ambito di variante non è caratterizzato da alcun tipo di segnalazione.

3.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAIL)

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/06/2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27/10/2017 è stato approvato il PAIL - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Livenza- prima Variante.

Il territorio comunale di Oderzo è in gran parte compreso nel Piano mentre una parte molto piccola è all'interno del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Piave, si tratta di un lembo di territorio che comunque non è interessato da alcuna classe.

Nel territorio comunale sono presenti le classi di pericolosità numerate P1, P2, P3. Non ci sono aree con classe di pericolosità P4 (pericolosità idraulica molto elevata) e zone di attenzione idraulica.

Si fa presente che l'ambito nel quale ricade l'ambito di variante oggetto della presente valutazione non è interessato da nessuna classe di pericolosità.

3.3 Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico Del Bacino Idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza

Il PAI del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza è stato approvato con DCR n. 48 del 27.06.2007, e soggetta a varianti, l'ultima delle quali approvata con DCR 1363 del 30.07.2013. Sulla base degli elaborati del PAI si è verificata come all'interno dell'area di variante non si riconoscono significativi caratteri di pericolosità e rischio idraulici, che si mantengono a un livello moderato P1.

3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Treviso

Le indicazioni formulate a livello regionale sono state recepite e declinate dalle amministrazioni provinciali nella stesura dei propri strumenti urbanistici. I diversi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, infatti, confermano le costanti che caratterizzano e orientano la pianificazione territoriale a scala regionale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Va ricordato come il PTCP di Treviso rientri all'interno del processo di sviluppo del Piano Strategico della Provincia di Treviso. Le fasi principali che hanno strutturato il processo si sintetizzano in tre momenti determinati: il primo riferita alle analisi dei bisogni e delle contraddizioni della Marca. Questa fase ha portato all'individuazione dei punti di forza e debolezza e degli assi e delle azioni d'intervento. Il secondo ha visto il coordinamento tra i diversi enti e associazioni per coordinare e integrare i diversi programmi e progetti; il terzo si sviluppa in modo più concreto nella redazione e attuazione dei diversi strumenti di gestione del territorio.

Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004. Lo strumento si articola intorno ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale.

Sulla base di tali presupposti, sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Dalla tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” si evince come per l'area di variante non siano stati individuati vincoli o tutele di carattere ambientale.

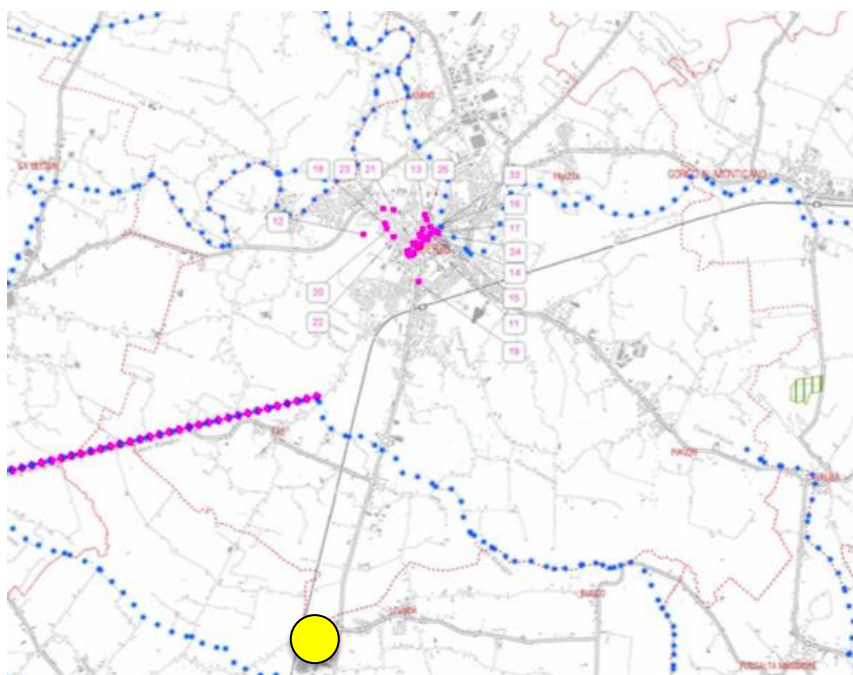


Figura 20 - Estratto PTCP Treviso, Tav. 1

La tavola n. 2 “Carta delle fragilità” indica che l'ambito in variante si colloca su aree soggette a “Pericolosità idraulica moderata P1, in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Per lo stesso si individua l'appartenenza ad un'area a vulnerabilità media del suolo, con medio scorrimento delle acque superficiali.

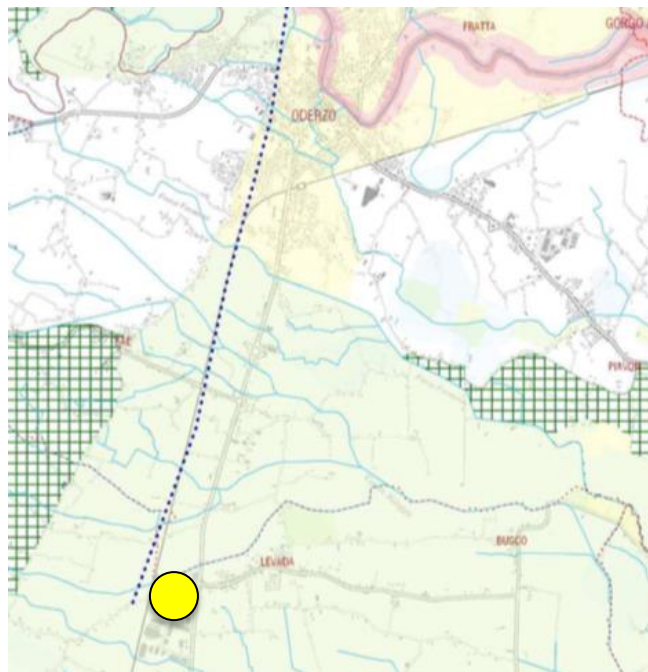


Figura 21 - Estratto PTCP Treviso, Tav. 2

La tavola n. 3 “Sistema ambientale” non individua, per l’area in oggetto, la presenza di alcun elemento di pregio ambientale. All’interno della tavola n. 4 “Sistema insediativo - infrastrutturale”, la zona industriale analizzata è definita quale area produttiva confermata ampliabile.

Infine, all’interno della tavola n. 5 “Sistema del paesaggio”, si mette in evidenza che l’area interessata rientra all’interno di un dosso fluviale, in cui è rilevata la presenza di un paeloalveo. L’area non è soggetta a vincoli o tutele paesaggistiche.

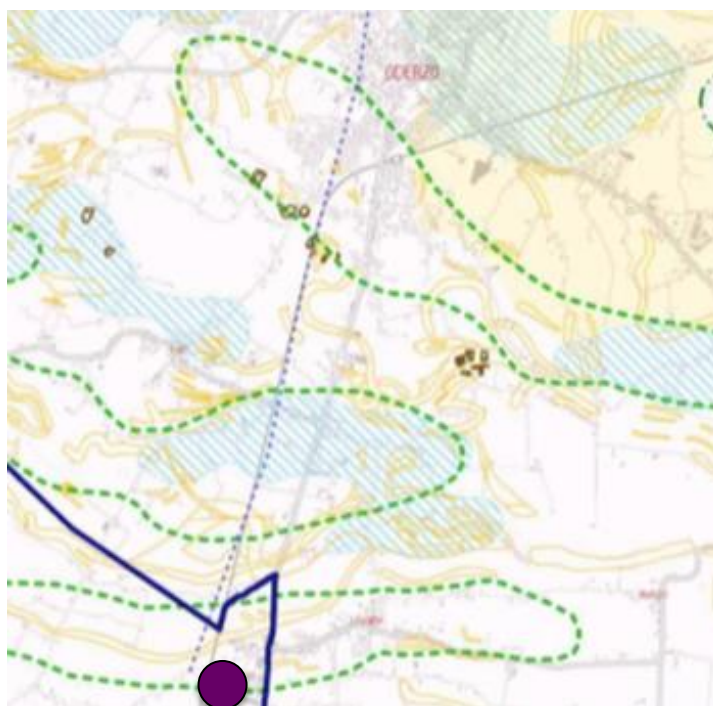


Figura 22 - Estratto PTCP Treviso, Tav. 5

3.5 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato (“rete”) di aree (“siti”) destinate alla conservazione

della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. Rete Natura 2000 nasce dalle Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura: non solo semplice tutela di vegetali e animali ma conservazione organizzata di habitat e specie. È definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa.

Come precedentemente anticipato l'area oggetto di variante ricade nella porzione sud-occidentale di Oderzo, nel cui intorno sono presenti dei siti Natura 2000. Le distanze dall'area di variante sono riportate di seguito:

- ZPS IT3240030: Grave del Piave: 3,80 km
- SIC/ZPS IT3240017: Bosco di Cavalier : 6,10 km
- SIC IT3240029: Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano: 4,30 km

La figura che segue esplicita graficamente la cautelativa distanza dell'area d'interesse nei confronti delle aree tutelate. Si rammenta inoltre che l'intervento ricade in un'area già destinata a trasformazioni urbanistiche e pertanto già valutata negli elaborati di pianificazione comunale.



Figura 23 – Area di intervento (cerchio arancione) e Rete Natura 2000

3.6 La pianificazione comunale

3.6.1 Piano di Assetto del Territorio di Oderzo

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Oderzo è stato approvato il 26 novembre 2008 con la Conferenza dei servizi tra comune di Oderzo, Regione Veneto e Provincia di Treviso. È stato ratificato con D.G.R. n. 3972 del 16 dicembre 2008.

Le quattro cartografie principali prese in esame sono:

- Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;

- Tavola 2: Carta dei valori individuati dal PAT (invarianti);
- Tavola 3: Carta della fragilità territoriale;
- Tavola 4b: Carta delle azioni di Piano (trasformabilità).



Figura 24 – Estratti Tav. 1, 2, 3, 4 del PAT di Oderzo

3.7 Piano degli Interventi vigente

Il Piano degli Interventi n.3 (P.I. n.3), seconda fase è stato approvato con DCC n° 41 del 27/09/2018, mentre la 3° fase è stata adottata con DCC n 30 del 30/07/2018 e non ancora approvata.

Esso è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

La cartografia presa in esame è: Tavola 2h - Zone significative: ATO 7-8 Rustignè Faè (1:2000).

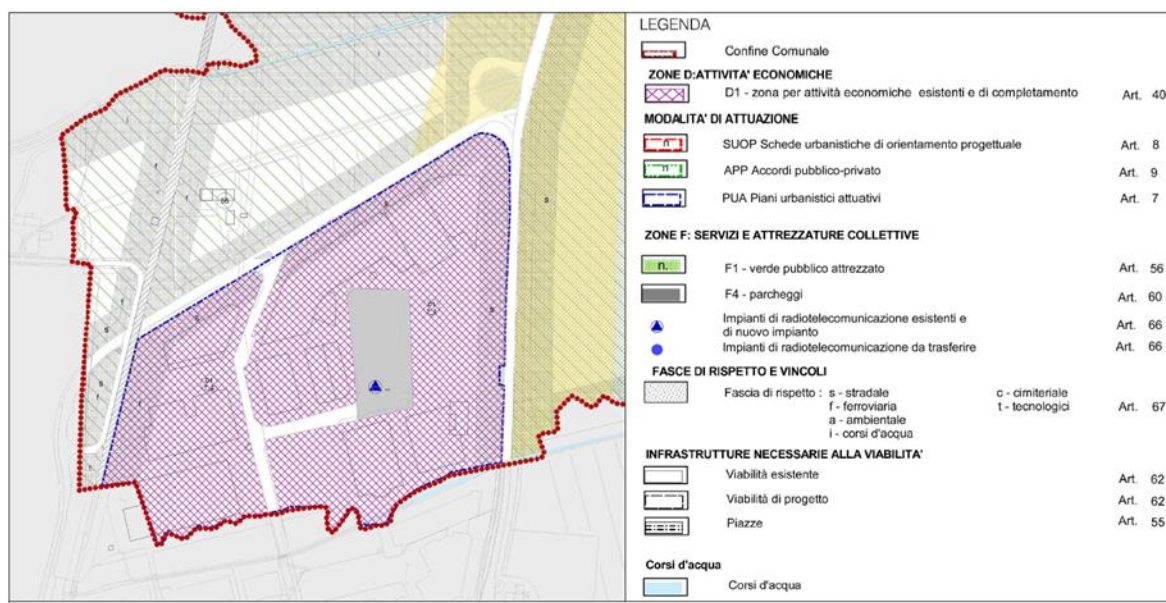


Figura 25 - Estratto tavola PI n. 3 seconda fase - Vigente

Il PI definisce l'area di variante come D1, zona per attività economiche esistenti e di completamento, normate dall'art. 40 NTO. All'interno delle stesse sono ammessi interventi di ampliamento e nuova edificazione, nel rispetto degli indici definiti e delle quantità minime di standard urbanistici.

4 QUADRO AMBIENTALE

A fronte dei caratteri e dei contenuti della variante, che può avere effetti diretti e indiretti su alcune specifiche matrici ambientali, di seguito si analizzano sinteticamente le componenti ambientali principali, pertinenti con l'oggetto valutativo.

Essendo l'area d'indagine a confine con il comune di Ponte di Piave, per alcune componenti – quali aria e acqua – sarà necessaria la valutazione dello stato di fatto anche dei dati dello stesso.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali:

- ARIA (qualità dell'aria ed emissioni);
- ACQUA (acque superficiali, acque sotterranee);
- SUOLO e SOTTOSUOLO (geomorfologia, litologia, rischio sismico, uso del suolo);
- BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA;
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; patrimonio architettonico e archeologico);
- AGENTI FISICI (rumore, radiazioni non ionizzanti);
- SISTEMA SOCIO ECONOMICO (dati socio-economici, viabilità e traffico).

4.1 Fonte dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nel presente Rapporto Ambientale:

- Comune di Oderzo;
- Comune di Ponte di Piave;
- Provincia di Treviso;

- Regione Veneto, Quadro Conoscitivo;
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto;
- ISTAT – Istituto nazionale di Statistica;
- PTRC del Veneto;
- PTCP di Treviso;
- P.A.T. di Oderzo;
- P.A.T. di Ponte di Piave.

4.2 Aria

4.2.1 Qualità dell'aria

Le fonti primarie di inquinamento dell'aria sono generalmente individuabili nel traffico veicolare e nelle zone produttive, nel momento in cui ci sia una particolare concentrazione di aziende ad elevata emissione inquinante.

In Oderzo, la realizzazione della circonvallazione ha avuto il fine di estromettere il traffico di attraversamento dal centro abitato, eliminando i flussi di veicoli pesanti e la riduzione di quelli leggeri.

Guardando all'assetto produttivo, il comune si trova in una posizione centrale tra i comuni del comprensorio opitergino-mottense, data la sua posizione baricentrica a contatto con Conegliano a nord con Conegliano e la provincia di Pordenone, a est con Portogruaro, a sud con San Donà di Piave e con Treviso verso sud-ovest.

Le zone produttive principali si sviluppano nelle frazioni di Camino, Piavon e Rustignè, facilmente accessibili dalla viabilità extraurbana e adeguatamente attrezzate. Esse sono basate sostanzialmente su una rete di piccole e medie realtà, specializzatesi in particolar modo intorno ai distretti del mobile e della plastica, con capacità tecniche ed economiche apprezzabili.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs.155/2010, come modificato dal D.Lgs. 250/2012, dal DM 5 maggio 2015 e dal DM 26 gennaio 2017. Detti provvedimenti legislativi regolamentano i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e Benzo(a)pirene (BaP).

L'analisi del contesto regionale deriva dalle valutazioni e stime effettuate in sede di proposta di classificazione delle realtà comunali (zonizzazione regionale) approvata con DGR n. 2130 del 23.10.2012, in cui sono identificati gli ambiti che risentono degli effetti dovuti alle pressioni antropiche, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio regionale.

Il territorio di Oderzo, come quello di Ponte di Piave, è all'interno della zona “IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura”, in cui si stima una minor concentrazione di sostanze inquinanti, non facendo parte di sistemi insediativi di particolare complessità e dimensione.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

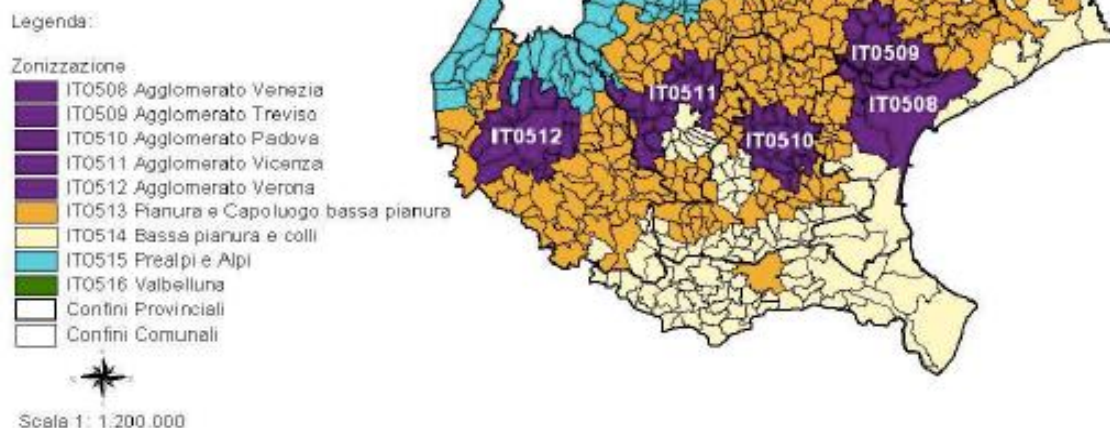


Figura 26 - Zonizzazione qualità dell'aria secondo D.G.R.V. 2130 del 23.10.2012

Prendendo in considerazione i monitoraggi di ARPAV, l'ultima campagna dell'aria effettuata in comune di Oderzo è del periodo giugno-luglio 2013 (campagna estiva) – febbraio-aprile 2014 (campagna invernale).

La stazione mobile utilizzata, posizionata in via Parise, a nord del corso del Monticano, è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x) e ozono (O₃), nonché di strumenti per la misura giornaliera delle polveri fini (PM₁₀), dalla cui successiva caratterizzazione chimica in laboratorio è possibile determinare gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene e i Metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg). Sono stati effettuati anche dei rilievi della concentrazione media di benzene (C₆H₆) con campionatori passivi manuali.

Le considerazioni contenute all'interno della relazione in merito ai vari parametri considerati sono le seguenti:

- PM_{2.5}, Benzene, CO, SO₂ e NO_x: non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010;
- O₃: sono stati rilevati, durante la campagna estiva, alcuni superamenti della soglia d'informazione (pari a 180 µg/m³). Si sono inoltre verificati superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010;
- PM₁₀: si sono osservati, durante la campagna invernale, superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ e il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno.
- La caratterizzazione chimica del PM₁₀ ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente inferiore al Valore Obiettivo e al

Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010. Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM10 non è un problema, si consideri che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

- La determinazione di IPA sui PM10, e in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni uguali a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso pari a 0.4 ng/m³. Presso entrambi i siti, le concentrazioni medie di campagna sono perciò inferiori all'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010 che, si ricorda, è stato superato nel 2013 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.7 ng/m³.
- L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria: esso ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria “accettabile”.

In quanto al comune di Ponte di Piave che, per completezza di analisi, è qui preso in considerazione dato che l'area in variante rientra all'interno di una zona produttiva contermina, l'ultima campagna di monitoraggio risale al periodo febbraio-marzo 2013 (campagna invernale) – maggio-luglio 2013 (campagna estiva), con centralina mobile posizionata in via Tommaseo (al centro del nucleo urbano).

I risultati sintetici del monitoraggio sono i seguenti:

- CO, SO₂ e NO_x: non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010;
- O₃: sono stati rilevati valori superiori all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010;
- PM10: si sono osservati, dopo la campagna invernale, superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010, da non superare più di 35 volte l'anno. La metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ e il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno;
- COV (benzene, toluene, etilbenzene, xileni): le concentrazioni sono risultate superiori a quelle rilevate nel medesimo periodo nella stazione di riferimento di Treviso.
- La caratterizzazione chimica del PM10 ha determinato concentrazione di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D. Lgs. 155/2010.
- Le concentrazioni medie di IPA, e in particolare di Benzo(a)pirene sono risultate inferiori all'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m³, prefissato dal decreto.

Criticità emerse

In sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria ha evidenziato, per entrambi i comuni, alcune criticità legate alle polveri sottili (PM10) e ai COV nel periodo invernale; alcune criticità per l'ozono (O₃) durante la campagna estiva.

4.3 Acqua

La gestione della risorsa acque, in recepimento nel D.Lgs 152/2006, è affidata al Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 05/11/2009.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento approvato dalla Regione con le finalità di protezione e corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali. Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

La rete idrografica che si sviluppa all'interno del territorio comunale di Oderzo è gestita in parte dall'Autorità di Bacino Regionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, in parte dall'Autorità di Bacino Regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza; la gestione del sistema delle acque del comune ricade all'interno del Consorzio di Bonifica “Piave”.

L'idrografia principale è rappresentata dal corso del Monticano, che passa nel centro abitato; il Lia, che nasce a San Polo di Piave e scarica nel Monticano; il canale Navisego, che parte a Colfrancui da una derivazione del Lia; il sistema del Bidoggia, tra cui gli scoli Zocchella e Bidoggia, che scorrono a nord e a sud dell'area oggetto d'indagine.

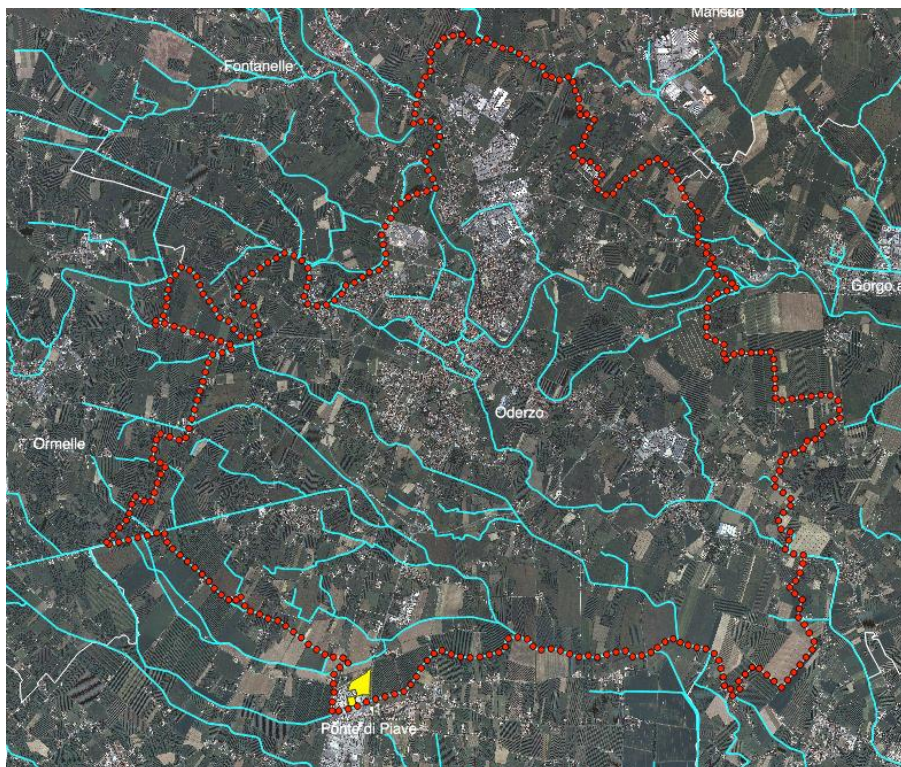


Figura 27 - Rete idrografica (Fonte: QC RV) del territorio interessato a vasta scala. Si noti lo scolo Bidoggia, che scorre lungo il confine comunale con Ponte di Piave attraversando l'area produttiva, per dirigersi verso il canale Bidoggia, più a nord.

4.3.1 Acque superficiali

La qualità delle acque superficiali è monitorata da ARPAV attraverso stazioni di rilevamento, posizionate in più punti lungo i corsi d'acqua principali e secondari, valutando

principalmente i corsi d’acqua dal punto di vista della qualità chimica ed ecologica.

La campagna di monitoraggio più recente per il comune di Oderzo, e nello specifico sui sottobacini idrografici Monticano, Bidoggia e Navisego-Piavon, risale all’anno 2003, con dati fino al 2004-2005. Per il fiume Monticano lo stato ambientale (SACA) è in genere sufficiente (si rileva la presenza di nitrati che però non superano i 5 mg/l). Il canale Bidoggia versa in uno stato ambientale sufficiente mentre il Navisego-Piavon ha un SACA in genere scadente, a causa della presenza di fonti di pressione, di diversa natura, che compromettono la qualità dell’acqua fin dall’entrata nel comune di Oderzo (fonte: Rapporto Ambientale del PAT di Oderzo, anno 2009).

Nel 2010 la rete di monitoraggio regionale dei fiumi è stata ridefinita sulla base dei criteri tecnici previsti dal D.lgs. 152/06 e s.m.i., in recepimento della Direttiva 2000/60. Essa è stata strutturata sulla base dei “corpi idrici”, ovvero delle unità elementari, omogenee per caratteristiche naturali e/o antropiche, significative per la classificazione dello stato e per l’implementazione delle misure di protezione, miglioramento e risanamento. In quell’occasione è stata anche effettuata la caratterizzazione o “tipizzazione” dei corpi idrici ed è stata valutata la distinzione dei corpi idrici in naturali, fortemente modificati e artificiali. Infine è stata considerata l’analisi delle pressioni e degli impatti effettuata sui singoli corpi idrici e la conseguente analisi di rischio circa la possibilità di non raggiungere gli obiettivi ambientali prefissati.

Il documento più recente e accessibile che possa consentirci un’analisi dello stato delle acque più aggiornato è il “Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso”, redatto da ARPAV nel 2015.

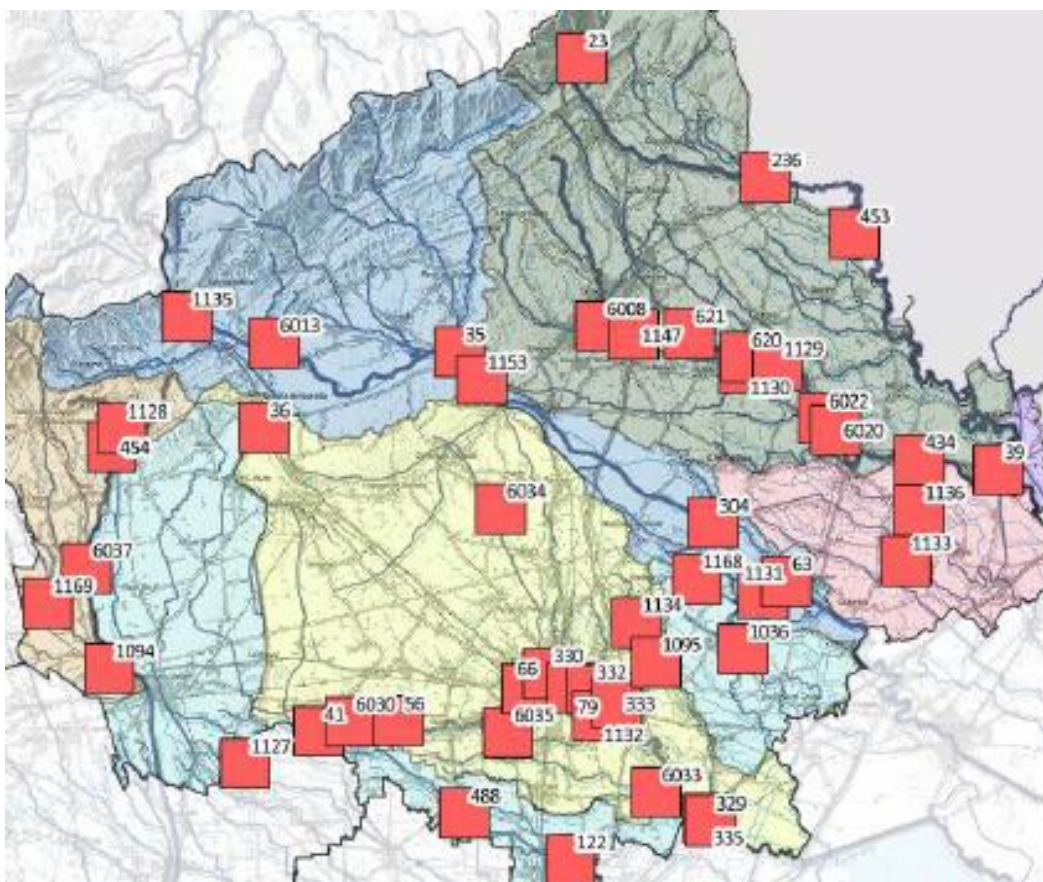


Figura 28 - Rete di monitoraggio delle acque superficiali in provincia di Treviso - Anno 2015

| CORSO D’ACQUA | PUNTO DI MONITORAGGIO | STATO CHIMICO | STATO ECOLOGICO |
|---------------|-----------------------|---------------|-----------------|
|---------------|-----------------------|---------------|-----------------|

| | | | |
|------------------------|---------------------------|-------------|-------------|
| Fiume Lia | Confluenza nel Monticano | buono | sufficiente |
| Fiume Monticano | Abitato di Oderzo | sufficiente | scarso |
| Canale Navisego-Piavon | Affluenza canale Trattore | buono | sufficiente |

Le analisi complessive dimostrano che lo stato chimico è sostanzialmente buono, a dimostrazione che non sono presenti criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi. Lo stato ecologico è invece sufficiente, in ragione del fatto che per gli aspetti più ambientali sono presenti criticità anche marcate.

4.3.2 Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”. Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente naturale particolare).

Nel 2016 la valutazione della qualità chimica in Veneto ha interessato circa 300 punti di monitoraggio, circa il 60% dei quali non presenta alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.Lgs. 30/2009, classificati dunque con qualità buona; la maggior parte degli altri mostra almeno una non conformità ed è dunque classificata con qualità scadente.

Il maggior numero di superamenti dei valori soglia è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici, principalmente ione ammonio e all'arsenico prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute a: composti organo-alogenati e nitrati. Le altre categorie di sostanze che hanno portato a una classificazione di stato non buono sono pesticidi e clorobenzeni.

Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte e a valle della del limite superiore della fascia delle risorgive: nell’acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a nitrati, pesticidi e composti organo alogenati, negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

Nello specifico del territorio di Oderzo, il pozzo presente, su falda confinata, ha uno stato chimico scadente, con presenza di ione ammonio. La stessa classificazione è per il pozzo, appartenente alla tipologia in falda libera, di Ponte di Piave, anch’esso scadente, sempre secondo il parametro dello ione ammonio.

In quanto alla vulnerabilità della falda, l’area oggetto di indagine si colloca all’interno della media pianura trevigiana, la cui natura e disposizione dei depositi danno origine a un acquifero condizionato dalla diversa permeabilità dei materiali litologici, sovrapposti in modo disordinato. La circolazione idrica è dunque caratterizzata da falde sovrapposte, legate alla presenza di livelli permeabili e impermeabili.

Il grado di vulnerabilità è dunque classificato come medio/alto, come determinato dalla Giunta Regionale, di cui all’elaborato tecnico “Carta della Vulnerabilità naturale della falda freatica della Regione Veneto”. La prima falda si colloca, infatti, tra -0,5 m e -3 m e, in quanto alla sua limitata profondità, può intercettare il piano di posa di piani interrati o opere di fondazione.

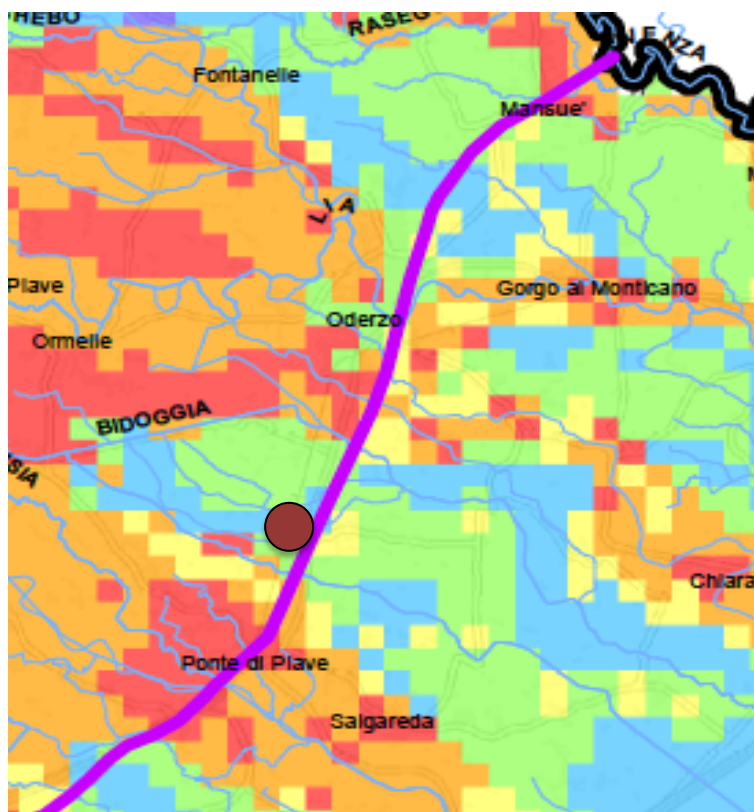


Figura 29 - Vulnerabilità della falda freatica della Pianura Veneta (fonte Piano di Tutela delle Acque, Regione Veneto)

La Regione Veneto, fin dal 1989, con il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), ha disciplinato gli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubblica fognatura, dettando limiti di accettabilità diversificati in funzione della vulnerabilità del territorio, identificando zone omogenee, e delle esigenze di tutela del corpo recettore. Le misure per gli scarichi contenute nel nuovo Piano di Tutela delle Acque sono quindi la prosecuzione di un percorso normativo già in essere, che si aggiorna e si adegua alla filosofia del D.Lgs. n. 152/1999 e successivamente del D.Lgs. n. 152/2006, incentrata sul concetto di bacino idrografico, pur mantenendo la diversificazione connessa alle differenti esigenze di protezione del territorio.

Nel Piano di Tutela delle Acque è definita la suddivisione del territorio regionale in zone omogenee a diverso grado di protezione, per cui sono dettate differenti disposizioni a proposito del collettamento dei reflui, del grado di depurazione ritenuto ammissibile e dei limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base della potenzialità degli impianti. Il territorio regionale è, quindi, suddiviso in zone omogenee di protezione, rappresentate nella figura successiva.

In ogni zona omogenea di protezione si quantifica diversamente il numero di abitanti equivalenti per il quale è accettabile un trattamento primario quale “trattamento appropriato” secondo la definizione dell’art. 105 del D.Lgs. n. 152/2006.

Il territorio del comune di Oderzo si trova all’interno di una “zona di pianura a bassa densità abitativa”.

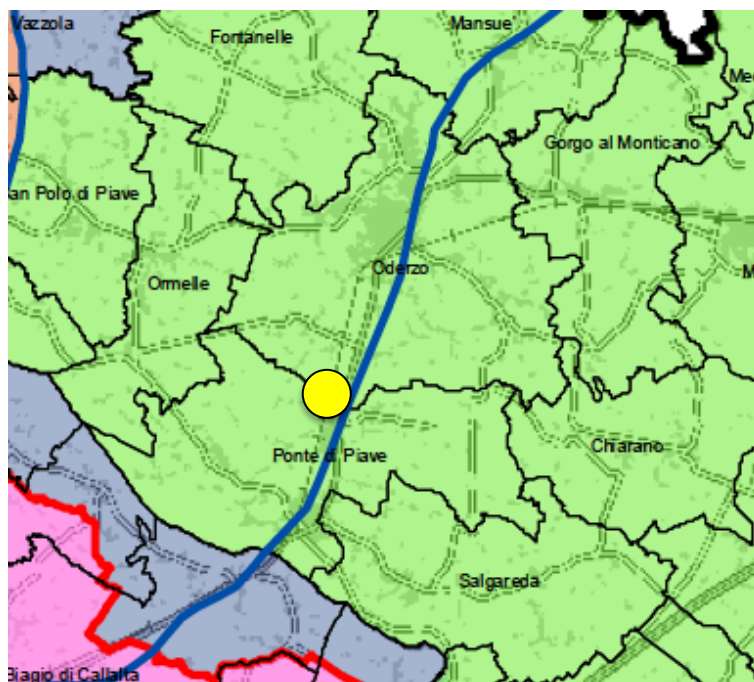


Figura 30 - Estratto dalla carta "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento", PTA Regione Veneto

Criticità emerse

L'analisi dei dati raccolti evidenzia come le stazioni prese in esame abbiano una qualità chimica delle acque sotterranee scadente, essendo stati superati i limiti di legge in quanto a livelli di concentrazione di ione ammonio.

Non si ritiene necessario approfondire il tema rispetto al progetto considerato, vista la tipologia di intervento che non può interferire sensibilmente con il sistema delle acque sotterranee, e evidenziando come il sistema di gestione e trattamento delle acque debba comunque essere autorizzato dall'ente competente.

4.4 Suolo e sottosuolo

4.4.1 Caratteristiche litologiche, geomorfologiche e geopedologiche

Il territorio di Oderzo si sviluppa verso il margine sud orientale della provincia di Treviso, con una superficie complessiva di 42,6 chilometri quadrati e una popolazione di circa 20.400 persone. Esso appartiene alla pianura alluvionale del Piave, con andamento morfologico del territorio con orientamento nord-ovest/sud-est e un dislivello che si dispone tra +15 m s.l.m. e + 4 m s.l.m..

La dinamica dei corsi d'acqua e le opere di divagazione, erosione e accumulo, hanno nel tempo determinato per quest'area di Bassa Pianura la composizione in prevalenza di argille, limi e sabbie. La maggior parte dei sedimenti è legata al bacino del Piave e agli spostamenti del suo corso principale a seconda delle piene e dei periodi interglaciali anche se, pur in misura minore e soprattutto nelle aree più settentrionali, le stesse azioni sono state esercitate dal Monticano.

All'interno dell'estensione territoriale i termini superficiali variano, definibili sostanzialmente in quattro fasce principali. La zona oggetto di valutazione, individuabile in un'area ovest-est, dal canale Bidoggia passando per Faè sud, Rustignè e Piavon sud – è caratterizzata da termini prevalentemente limosi.



Il PAI del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza è stato approvato con DCR n. 48 del 27.06.2007, e soggetta a varianti, l'ultima delle quali approvata con DCR 1363 del 30.07.2013.

Sulla base degli elaborati del PAI si è verificata come all'interno dell'area di variante non si riconoscono significativi caratteri di pericolosità e rischio idraulici, che si mantengono a un livello moderato P1.



Figura 32 - Estratto dalla Carta della pericolosità idraulica (PAI Fiume Sile, 2013)

Come tratto dalla Relazione di compatibilità idraulica, l'area in oggetto è caratterizzata da terreni aventi bassa permeabilità e le seguenti caratteristiche:

- fino a 0,80 m: limo sabbioso;
- 0,80 – 1,40 m: limo compatto;
- 1,40 – 1,50 m: argilla;
- 1,50 – 1,90 m: limo compatto;
- 1,90 – 2,50 m: sabbie limose e limi sabbiosi;
- 2,50 – 3,40 m: sabbia grigia.

Nello specifico degli interventi di variante emerge quanto segue:

- il primo intervento non produce variazione apprezzabile della superficie impermeabile;
- il secondo intervento prevede un aumento della superficie asfaltata, a discapito di quella verde, di circa 300 m² per ricavare il nuovo accesso;
- il terzo intervento produce una diminuzione della superficie impermeabile in quanto l'area verde aumenta, quasi del doppio, rispetto all'attuale. Il parcheggio esistente è infatti, all'oggi, un piazzale asfaltato con piccole aiuole in cui sono stati piantumati degli alberi. nell'intervento si prevede un'ampia superficie ad erba in adiacenza al nuovo ampliamento della ditta NICE.
- il quarto intervento vede il passaggio da lotto ineditato a parcheggio.

Dal punto di vista urbanistico, la variante ricolloca le aree di standard a parcheggio e

verde della lottizzazione industriale Mercante senza variazioni dimensionali, nel rispetto del principio di invarianza idraulica. La variante propone una riduzione della superficie impermeabile nell'area oggi a parcheggio e una maggiore impermeabilizzazione del lotto n.8.

Il progetto risulta dunque non produrre un aggravio del rischio idraulico ma una diminuzione dello stesso. Sono inoltre previste misure compensative che consentono di annullare gli incrementi di portata prodotti con la realizzazione dell'urbanizzazione.

4.4.2 Rischio sismico

Il territorio di Oderzo, non è interessato da criticità determinanti dal punto di vista sismico, rispetto alla contestualizzazione geografica e alla struttura geologica dei terreni. Sulla base dell'ordinanza PCM 3519 del 28.04.2006 il territorio è classificato in classe tre.

4.4.3 Uso del suolo

Come già anticipato, l'area in esame chiude la parte nord dell'area produttiva presente lungo la SS 53 Postumia, tra i confini di Ponte di Piave (frazione di Levada) e Oderzo.

L'intorno denota una matrice prettamente agricola con conurbazioni urbane sviluppate lungo la viabilità principale Postumia (direzione nord-sud) e la SP 117 Via della Vittoria (dalla Postumia verso est). Man mano che ci si discosta dalle vie di comunicazioni principali sono frequenti le abitazioni isolate, evidenziando come sia semplice ritrovare una matrice agricola anche in presenza di una infrastruttura stradale (Postumia) e di una zona produttiva molto ricche, in termini di traffico e operato.

Come si evince dall'estratto cartografico dell'uso del suolo della Regione Veneto (ed. 2012), l'intorno dell'area di intervento è destinato in pari rapporto tra vigneti e seminativi irrigui mentre trovano percentuali minori prati e altre colture permanenti.

In particolare, la zona di studio è interessata dalle seguenti tipologie di uso del suolo:

- 1.2.1.1.: Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi;
- 1.2.2.3.: Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali e altro);
- 1.4.1.1.: Parchi urbani;
- 1.4.1.3. Aree incolte nell'urbano;
- 2.3.2.: Superfici a prato permanente a inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate.



Non sono emerse criticità per la componente suolo e sottosuolo. Gli elementi di rischio sono connessi in particolar modo alla presenza di aree a rischio idrogeologico o ad alta vulnerabilità della falda, fattori non riscontrabili all'interno dell'area d'indagine.

4.5 Sistema naturalistico

- SIC/ZPS IT3240017: Bosco di Cavalier;
- SIC IT3240029: Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano.

Essendo tali aree di tipo fluviale arginato, i flussi biologici sono prevalentemente direzionati lungo tali corsi idrici che scorrono in direzione nord/ovest - sud/est mentre il territorio agricolo, costituito prevalentemente da vigneti, piccoli scoli e siepi campestri, definisce la matrice per eventuali spostamenti nord sud.

Da un punto di vista vegetazionale, come riportato nella descrizione dell'uso del suolo, il territorio è completamente interessato da attività agricole e le strutture vegetali sono

legate alle tipologie di utilizzo agricolo, siepi lungo fossati, confini e viabilità. Non sono presenti formazioni boschive naturali ma superfici boscate di specie autoctone, incentivate dalle possibilità di finanziamento nel settore agricolo.

Criticità emerse

Non emergono criticità, in particolar modo legate all'area di variante.

4.6 Agenti fisici

4.6.1 Rumore

Per l'analisi della componente rumore si fa riferimento alla “Documentazione previsionale di impatto acustico relativa al progetto di ampliamento attività esistente”, redatta dai professionisti incaricati. La relazione mira a valutare l'impatto acustico presso i ricettori maggiormente prossimi all'area in cui il progetto è inserito e a verificare se l'opera in esame sia compatibile sotto il profilo acustico con la destinazione d'uso del territorio.

Sulla base di quanto previsto dai piani di classificazione acustica adottati dai comuni di Oderzo e Ponte di Piave, l'area in analisi appartiene attualmente alla Classe V. Devono quindi essere rispettati i limiti di emissione previsti per la stessa, per l'ambiente esterno e per i ricettori più sensibili, alcuni dei quali collocati all'interno della fascia di pertinenza della Strada Regionale 58 Postumia.

La sonorità dei luoghi viene influenzata, oltre che dalle strutture e attività di NICE, dal rumore del traffico veicolare su via Callalta e sulla SR 53 Postumia.

Al fine di stimare i futuri livelli sonori immessi dal progetto di ampliamento sono state effettuate le misure di riferimento per gli edifici Nice 1 (laboratorio test prodotti, officina prototipi) e Nice 2 (area produttiva, linee di assemblaggio prodotti) in prossimità delle sorgenti più rumorose, ed in prossimità di alcune porte e saracinesche prima aperte e poi chiuse; per gli edifici Nice 3 (warehouse, area carico/scarico merci), Nice 4 (reception, uffici) e Nice 5 (magazzino, showroom, aule didattiche, mensa aziendale), in prossimità dell'area dedicata al carico e scarico merci, delle aree di parcheggio e del confine tra l'azienda e la SR 58 Postumia.

Per le previsioni future è stata considerata la condizione peggiorativa per i ricettori maggiormente esposti, attivando tutte le sorgenti di futura realizzazione contemporaneamente e utilizzando i dati campionati. È stata ipotizzata la condizione di lavoro all'interno della produzione a portoni aperti al fine di valutarne il contributo e la reale incidenza sui ricettori.

Dalle analisi acustiche sopra elencate emerge come tutte le azioni in progetto comportino un impatto acustico rispettoso dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del territorio dei due comuni interessati. Dai rilievi fonometrici effettuati si deduce che i livelli sonori previsti presso i punti ricettori più coinvolti dagli interventi in progetto sono da considerarsi rispettati.

4.6.2 Radiazioni non ionizzanti

Prendendo in considerazione i campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituiti prevalentemente da antenne per la telefonia mobile, all'interno del territorio comunale l'ARPAV individua – nel catasto regionale – la presenza di otto stazioni radiobase. Nei pressi dell'area di studio sono individuabili tre antenne, una delle quali in territorio comunale di Ponte di Piave.



Figura 34 - Estratto dalla carta delle Stazioni Radio base attive, ARPAV 2015.

Una delle stazioni radio base è localizzata a sud del parcheggio pubblico. Tale antenna, nell'ipotesi progettuale della variante, sarà spostata lungo il lato nord del nuovo parcheggio pubblico, spostamento che non comporterà alcun tipo di variazione delle condizioni attuali.



Figura 35 – Estratto planimetria di progetto con indicato spostamento stazione radio base

Criticità emerse

Non emergono criticità legate alle componenti in oggetto.

4.7 Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico

4.7.1 Patrimonio archeologico

La porzione di territorio in cui si trova si colloca l'area oggetto di studio non è all'interno degli ambiti definiti Zone archeologiche, vincolate ai sensi dell'art. 27 N. di A. del PTRC del 1992. In essa non sono presenti spazi interessati da ritrovamenti archeologici né ci sono nelle immediate vicinanze.

4.7.2 Patrimonio architettonico e culturale

L'ambito di variante si inserisce all'interno di una zona produttiva che si estende a sud del territorio comunale, a ridosso del confine con Ponte di Piave, nella frazione di Rustignè, la più piccola del comune.

Limitando l'indagine all'area in oggetto e al territorio ad essa più prossimo, date tipologia e consistenza dell'intervento, non si rileva la presenza di emergenze storico-architettoniche né possibili influenze negative su quelle più prossime.

4.7.3 Ambiti paesaggistici

Il comune di Oderzo è ricco e denso di elementi di particolare interesse sia sotto il profilo del paesaggio agrario, espressione della cultura e dell'identità locale, sia sotto il profilo archeologico e architettonico; è dunque un paesaggio culturale nella sua tipicità.

L'ambito in oggetto ricade all'interno del paesaggio dell'“Alta pianura di sinistra Piave”, come definito dall'Atlante del Paesaggio della Regione Veneto. Il disegno agrario del territorio in valutazione ha ormai perduto i segni della presenza romana - rappresentata all'oggi dal tracciato della strada Postumia – mantenendo però più vivi i caratteri dei disegni insediativi e agrari dei veneziani, quali opere di bonifica, ville venete, aziende agricole con le abitazioni dei contadini. È un contesto comunque poco diversificato dal punto di vista naturalistico, a causa della mancata varietà del paesaggio e dell'uso del suolo.

L'area in oggetto è inserita in un contesto produttivo ben sviluppato, esteso tra via Callalta e il corso della Postumia e non rientra, come visto, all'interno di ambiti paesaggistici di particolare valore.



Figura 36 – Stato di fatto dalla SR 53 - Postumia

Criticità emerse

L'analisi della matrice nelle sue diverse componenti non determina criticità.

4.8 Sistema socio-economico

4.8.1 Attività commerciali e produttive

L'analisi delle principali dinamiche socio-economiche che distinguono il comune di Oderzo evidenzia alcuni caratteri determinanti. La popolazione, di 20.400 abitanti al gennaio 2017, registra una leggera crescita nell'ultimo decennio, corrispondente all'andamento dell'intera provincia di Treviso.

Il contesto economico, guardando al numero di unità locali delle imprese, è positivo, con una variazione percentuale, dal censimento 2001 al 2011, del +11,9%, a cui corrisponde un aumento anche del numero degli addetti.

I dati dell'ultimo censimento dell'industria (2011) segnalano la presenza di 2.050 unità locali, sviluppate soprattutto nei settori di commercio/riparazione autoveicoli (575 u.l. con 1.909 occupati), attività professionali (327 u.l. e 559 occupati), attività immobiliari (149 u.l. e 185 addetti) e attività ricettive quali servizi per la ricezione e ristorazione (136 u.l. e 536 addetti). Un particolare peso hanno le attività manifatturiere, con la presenza di 190 unità locali specializzate soprattutto nei settori della produzione di prodotti in metallo, mobili, prodotti in gomma e materie plastiche, e un numero di addetti pari a circa 2400 unità.

4.8.2 Viabilità e traffico

La società NICE S.p.A. si occupa di costruzione di apparecchiature elettriche, elettroniche e meccaniche in genere (sistemi di automazione per cancelli, porte da garage, barriere stradali, automazione per tende e tapparelle, sistemi di allarme e sistemi di comando). Nella sede di Oderzo (TV) in Via Callalta n. 1 sono collocati gli uffici amministrativi, la logistica ed i magazzini.

Nel magazzino è stoccata materia prima e semilavorati (assemblati successivamente per realizzare il prodotto finito) e prodotto finito per servire direttamente i mercati e gli altri centri distributivi territoriali.

La materia prima è suddivisa in elettronica e meccanica, la quale viene stoccata e prelevata per l'assemblaggio del prodotto finito secondo i piani di produzione. I lotti di materia prima vengono in parte assemblati internamente e in parte all'esterno. Le categorie di materiale stoccato sono di varia natura: componenti elettronici (schede e microelettronica), componenti meccanici (viti, pressofusi alluminio, plastiche), motori elettrici. Il prodotto finito è organizzato anch'esso su scaffali portapallet ed è prelevato in base agli ordini clienti. Il traffico degli automezzi, stando ai rilievi degli ultimi anni, consiste in una media giornaliera di 40 mezzi da e verso lo stabilimento. Il traffico si può suddividere in:

- Materia prima: 23 mezzi/giorno
- Prodotto finito: 17 mezzi/giorno.

Come in precedenza già espresso, la variante in progetto prevede quattro interventi:

1. modifica della viabilità nell'intersezione tra la via Callalta e la Strada Regionale 53 Postumia;
2. apertura di nuovo accesso sulla SR 53 Postumia a favore della ditta NICE S.p.A.;
3. acquisizione da parte di NICE S.p.A. dell'attuale parcheggio di lottizzazione per l'ampliamento dello stabilimento;
4. realizzazione di un nuovo parcheggio di lottizzazione in sostituzione di quello di cui al punto precedente.

Questi interventi non producono un aumento apprezzabile dei flussi del traffico in quanto il progetto è sostanzialmente finalizzato a far fronte in modo ordinato e razionale al trend di crescita previsto per i prossimi anni.

5 EFFETTI SULL’AMBIENTE

Alla luce delle analisi effettuate sulle matrici ambientali e dei contenuti progettuali della variante precedentemente esposti, di seguito si esprimono le valutazioni relative alle possibili ricadute e impatti all’interno delle componenti ambientali principali, in riferimento alle indicazioni riportate dal parere n.73/13 della Commissione Regionale VAS.

5.1 Matrice di stima degli impatti

L’analisi dei possibili effetti significativi sull’ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata effettuata prendendo in considerazione:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l’ambiente.

La semplice matrice, che ha in ascissa l’intervento e in ordinata le componenti ambientali, permette, a impatto visivo, attraverso i colori, di avere una prima definizione degli effetti dell’intervento valutato, che saranno successivamente descritti.

Nella matrice cromatica l’effetto è quantificato attraverso una scala di colore che segue il livello dell’impatto considerato:

- verde: impatto positivo;
- grigio: impatto nullo o trascurabile;
- giallo: impatto negativo modesto;
- rosso: impatto negativo significativo.

In oltre, la quantificazione temporale è determinata dalla lettera “T”, quando il carattere dell’impatto è temporaneo, “P” quando è permanente.

| MATRICE AMBIENTALE | COMPONENTE | GRADO IMPATTO | MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI |
|-----------------------|----------------------------------|---------------|---|
| ARIA | QUALITÀ ED EMISSIONI | | |
| ACQUA | ACQUE SUPERFICIALI | | |
| | ACQUE SOTTERRANEE | | |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | LITOLOGIA/GEOMORFOLOGIA | | |
| | RISCHIO IDRAULICO | | realizzazione bacino d’invaso; sovradimensionamento delle condotte di scarico delle acque meteoriche. |
| | USO DEL SUOLO | | |
| SISTEMA NATURALISTICO | SIC/ZPS | | |
| | FLORA/FAUNA | | |
| AGENTI FISICI | RUMORE | | |
| | RADIAZIONI NON IONIZZANTI | | |
| PATRIMONIO CULTURALE | PAESAGGIO | | |
| | BENI ARCHITETTONICI/ARCHEOLOGICI | | |
| SISTEMA SOCIO- | ATTIVITÀ COMMERCIALI | P | |

| | | | |
|----------------|----------------------|---|--|
| ECONOMICO | E PRODUTTIVE | | |
| | VIABILITÀ - TRAFFICO | | |
| PIANIFICAZIONE | REGIONALE | P | |
| | PROVINCIALE | P | |
| | COMUNALE | P | |

5.2 Descrizione della matrice

5.2.1 Aria

L'intervento previsto non comporta l'insediamento di nuove attività o impianti che incrementino la produzione di sostanze aeree inquinanti né la produzione di sostanze dannose o pericolose. Non si prevede pertanto un incremento della concentrazione di gas o polveri derivanti in modo diretto dal nuovo assetto dell'attività.

Potranno essere collocati impianti di nuova generazione utili a contenere la produzione o la dispersione di polveri o gas in atmosfera, sia per i sistemi di climatizzazione che di areazione dei locali.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti, dovuti principalmente al traffico veicolare, la proposta di modifica non determina un incremento significativo delle utenze o una capacità attrattiva tale da poter peggiorare in modo rilevante la qualità dell'aria.

5.2.2 Acqua

Il nuovo assetto previsto dal progetto non comporta l'aumento di carichi antropici o la collocazione di attività che necessitino di maggiori consumi di acqua.

L'intervento riguarda l'incremento e adeguamento degli spazi dell'attività esistente, non introducendo nuove tipologie di attività o lavorazioni pericolose o inquinanti. La tipologia di attività destinata al nuovo edificio assicura che non vi siano immissioni di sostanze inquinanti all'interno della rete idrica.

Le opere previste si collocano comunque all'interno di un lotto già utilizzato e impermeabilizzato. Non si prevedono quindi incrementi delle superfici impermeabili o modifiche delle capacità di deflusso del lotto (v. relazione di compatibilità idraulica).

L'area non rientra tra gli spazi soggetti a particolari penalità o criticità di carattere idraulico che precludano la realizzazione dell'intervento.

5.2.3 Suolo e sottosuolo

Come visto, l'intervento riguarderà una porzione limitata di un lotto già urbanizzato: trattandosi dell'ampliamento della struttura già esistente al di sopra del piazzale attualmente utilizzato per spazio di manovra e deposito, esso non sottrae spazio ad uso agricolo né modifica l'attuale assetto locale.

Non è prevista la localizzazione di nuove attività che possano causare inquinamento del suolo o percolazione in falda; le lavorazioni previste all'interno dell'edificio saranno quelle già autorizzate e dovranno essere condotte in modo appropriato al fine di non creare situazione di potenziale rischio per l'ambiente.

Il livello del rischio idraulico non solo non sarà aumentato ma, anche attraverso misure compensative quali la realizzazione di un invaso e il sovradimensionamento delle condotte di scarico della rete meteorica, sarà diminuito.

5.2.4 Sistema naturalistico

L'intervento di variante si colloca all'interno di una zona produttiva, un'area delimitata e con destinazione d'uso già definita. Gli interventi previsti per la realizzazione delle opere in variante e le attività nelle stesse previste non vanno a compromettere l'integrità del sistema agricolo circostante.

L'area è inoltre lontana dagli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del territorio comunale di Oderzo e Ponte di Piave.

5.2.5 Agenti fisici

Come emerge dalla “Documentazione previsionale di impatto acustico relativa al progetto di ampliamento attività esistente”, redatta ai sensi dell'art. 8 l. 447/1995 “legge quadro sull'inquinamento acustico”, le azioni che caratterizzano la variante comporta un impatto acustico per il quale è stato verificato il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del territorio dei due comuni interessati.

In quanto alle radiazioni non ionizzanti, la situazione rimane invariata, dato il previsto solo spostamento di un'antenna per la telefonia mobile.

5.2.6 Patrimonio culturale

L'area in oggetto si inserisce all'interno di un contesto urbanizzato che non rientra all'interno di ambiti paesaggistici di particolare valore.

L'area d'intervento si trova al di fuori degli ambiti definiti Zone archeologiche vincolate ai sensi dell'art. 27 N. di A. del PTRC del 1992.

Dal momento che l'intervento non prevede l'occupazione di nuova superficie al di fuori degli spazi già urbanizzati, non saranno possibili interferenze con eventuali ritrovamenti.

5.2.7 Sistema socio-economico

Le opere previste sono necessarie per lo sviluppo dell'attività esistente, al fine di migliorare la gestione degli spazi e l'organizzazione del lavoro. Si tratta pertanto di un intervento utile al mantenimento in essere di una realtà economica già consolidata che si integra con il contesto urbano locale. Non si insediano elementi che possano creare rischi o disagi per la funzione abitativa e la qualità urbana.

Allo stesso modo l'area, proprio per la sua collocazione, non interferisce con spazi di valore ambientale o paesaggistico che caratterizzano e qualificano il tessuto insediativo locale.

6 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

La proposta d'intervento è compatibile con il contesto locale, e sostenibile sia sul piano ambientale che socio-economico, dal momento che non risultano impatti negativi di alcun grado.

L'intervento contiene soluzioni utili ad assicurare una corretta gestione degli aspetti potenzialmente più sensibili, quali quelli inerenti alle componenti del suolo e sottosuolo, ai recettori sensibili rispetto al rumore, ai volumi di traffico.

Non si introducono nuove attività produttive o elementi che possano determinare alterazioni significative delle dinamiche e della qualità ambientale; le superfici coinvolte e il carico insediativo sono infatti estremamente ridotti e riguardano comunque spazi già interessati da realtà simili.

Alla luce di tali valutazioni, non si evidenziano alterazioni tali da individuare come necessari particolari interventi di mitigazione o compensazione.

7 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs. 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati a esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'attuazione dell'intervento:

- ARPAV;
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
- U.L.S.S. n. 9 - Treviso;
- Consorzio di Bonifica “Piave”;
- Provincia di Treviso, Politiche Ambientali;
- Regione del Veneto, Difesa del suolo;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.